INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	23	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito di un'interpellanza

Se noi dobbiamo dire la santa verità, l'impressione che ci ha fatto la lettura della interpellanza Imbriani sui casi di Lombardia è stata penosa. Anche attraverso le righe del sunto parlamentare noi non abbiamo intraveduto nè un pensiero elevato, nè una sintesi della crisi agraria, nè un [illegible] o rimedi; due preoccupazioni soltanto vi abbiamo scorto, e queste manifeste: biasimare il Governo perchè ha fatto rispettare, colla legge, la vita e la proprietà dei cittadini; e attaccare la persona dell'on. Fortis, segretario di Stato per gli affari interni. Anche l'on. Imbriani, colle intemperanze del suo linguaggio, ha dimostrato di seguir la corrente di quelli i quali mettono in cima ai loro pensieri gli ideali e i rancori del loro partito. Pur troppo sono molti in Italia!

L'Imbriani si è diffuso a deplorare che il Fortis siedesse al banco dei ministri e parlasse in nome del Governo, a criticare il modo col quale i carabinieri fanno il loro dovere, a narrare qualche episodio pietoso (ma di questi glieno potremmo narrare cento noi all'onor. Imbriani; chè tutti i giorni, e non nelle campagne lombarde solamente, la miseria e il dolore fanno vittime commiserevoli); ha parlato di tutto meno che della questione principale. L'interpellante si è altresì commosso per gli arresti degli anarchici e dei socialisti fatti a Milano. Perchè? Egli non è un loro correligionario, anzi v'è fra il suo partito e quegli uomini una divisione profonda e piena di rancore. Egli sa benissimo che anarchici e socialisti fanno professione di scalzare le basi fondamentali dello stato attuale. Niuna meraviglia che da essi possa essere venuto ai contadini di Lombardia qualche eccitamento.

Il potere esecutivo li ha sorvegliati e li ha arrestati; il potere giudiziario li giudicherà secondo le leggi del Paese. Che cosa c'è qui di anormale, che possa offendere la libertà dei cittadini — la quale ha suo primo fondamento appunto nel rispetto della legge —? In Francia, che è pure un paese retto a democrazia, non si pratica diversamente in casi simili a questi. Perchè farne un capo d'accusa pel nostro Governo e per un uomo, il quale, anche sul banco del Ministero, non ha mai contraddetto i suoi vecchi sentimenti di libertà e democrazia?

Se libertà e democrazia volessero dire sfrenatezza e licenza di plebe, allora l'on. Imbriani avrebbe ragione di parlare come ha parlato; ma siccome ancora niun uomo, sia pure libero e amante del popolo, e niuno Stato sia pure repubblicano e indipendente, ha mai accettato ancora una tale equazione, così non la possiamo accettar noi.

L'on. Fortis ha quindi avuto buon gioco nel rispondere all'on. M. R. Imbriani. Egli ha potuto difendere l'opera del Governo, pur con le parole di un uomo libero, democratico. L'avere un vivo e profondo senso di democrazia e di libertà non è nè privilegio di alcuni uomini, nè il monopolio di un partito. Diremo anzi di più: che bene spesso quelli i quali si vantano più democratici degli altri, lo sono meno, perchè più degli altri sono intolleranti e insofferenti di vera eguaglianza. Libertà è innanzi tutto tolleranza, e mai si [illegible] — per far qui una digressione non inopportuna — quei giovinetti e quegli studenti i quali non vorrebbero che la maggioranza dei loro compagni renda omaggio a una Donna di virtù che siede sul trono, e fischiano i loro professori perchè pensano diversamente da loro.

Di questo passo si finisce per invertire le parti; ma si ritorna all'antico — si ritorna cioè a quando da una parte c'erano gli inquisitori i quali dicevano al popolo « dovete pensare così come vi dettiamo noi » e dall'altra il popolo, il quale o pensava come dicevano gli inquisitori (ed erano i più, perchè l'umana natura è così fatta che la prepotenza dei pochi debella facilmente la debolezza dei molti), o pensavano diversamente, e allora eran cacciati al bando, torturati o bruciati vivi — e questi martiri si chiamavano appunto Gerolamo Savonarola, Arnaldo da Brescia o Giordano Bruno!

A queste conclusioni si riesce col voler imporre altrui la propria opinione. È a questo risultato che vogliono venire quei giovanotti? È questo il loro ideale di libertà?

Ora i tempi si sono ingentiliti e non vi sono più nè tormenti nè roghi; ma in compenso si fanno le dimostrazioni, si fischia sonoramente, si impedisce a un partito di fare un saluto affettuoso, si impedisce a un giornale di dire quel che crede (... magari in nome della libertà della stampa e del pensiero), si vieta a un professore di bandire dalla cattedra la sua dottrina... Insomma, si finisce per distruggere appunto l'opera di quelli che precorsero il secolo e predicarono libertà di coscienza e di esame e in onore dei quali stiamo erigendo marmi e monumenti.

Non sembri strana questa digressione: fra il nostro discorso di prima e questo c'è più connessione che a prima vista non appaia. È tutta questione di educazione del popolo e dei partiti.

Nè questi nè quello sono ancora in Italia a un elevato livello da poter guardare dall'alto, coll'occhio dell'aquila, le cose della politica. Checchè si dica, abbiamo nelle vene ancora un po' di medioevo. Da una esagerazione si passa ad un'altra. Per taluni pare che la grande superstizione della politica moderna, secondo la espressione di Spencer, sia il diritto divino delle minoranze.

Ebbene, noi siamo sinceramente liberali e democratici; amiamo l'evoluzione e il progresso, perchè riconosciamo la perfettibilità degli uomini e degli Stati; ma invochiamo altresì equità e giustizia in ogni cosa, specie nella trattazione della pubblica cosa. Bisogna costituire quel che il Machiavelli chiama « la guardia della libertà; » e questa guardia consiste in una buona educazione politica di tutte le classi sociali, per modo che ciascuno e tutti abbiano una sicura ed esatta coscienza dei propri diritti e dei propri doveri verso lo Stato e verso i cittadini.

Fra Menabrea e Spuller.

A proposito della visita di Menabrea a Spuller telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*:

« Il conte Menabrea ha visitato stamane il ministro Spuller, e gli ha manifestato la sua sorpresa e il suo rammarico per la leggerezza con cui si accolse la notizia dell'andata del re Umberto a Strasburgo, assicurandolo che il Re, sapendo che avrebbe ferito i sentimenti della Francia, non ne ebbe mai l'idea. Si è lagnato poi dell'attitudine dei corrispondenti francesi a Berlino, i quali svisarono la verità; e di quella della Stampa di Parigi, la cui violenza continuano, malgrado la smentita del fatto, esplicitamente falso.

« Spuller rispose non aver mai dubitato della delicatezza dei sentimenti del Re; ringraziò, quasi commosso, il conte Menabrea del suo passo, dicendosi felice che un atto il quale poteva destare la suscettibilità nazionale, fosse, come egli aveva [illegible]

[illegible] consistente. Si è mostrato oltremodo gentile. Qui si hanno le prove che si tratta realmente d'un abile colpo di Borsa. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,10 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il Comune di Castelletto Cervo.

— Con un altro decreto vengono approvati gli organici degli stabilimenti annessi all'Università di Torino.

— Ieri adunaronsi i professori della Facoltà giuridica dell'Università di Roma per decidere sull'intervento della rappresentanza alle feste per l'inaugurazione di Giordano Bruno. I professori Filomusi e Semeraro furono proposti all'astensione. Oggi gli studenti, risaputa la cosa, [illegible] una dimostrazione ostile contro di essi. Recatisi all'Università dove il prof. Semeraro dava lezione, cominciarono a fischiare così che il professore dovette andarsene. Avvenne una piccola colluttazione nella quale uno studente rimase ferito leggermente al viso. Invece il prof. Filomusi potè compiere la sua lezione, benchè questa venisse interrotta da qualche fischio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,45 pom. — Il Ministero della guerra ha ordinato che i soldati della milizia territoriale attualmente sotto le armi, prendano parte alla rivista dello Statuto.

— La *Tribuna* crede di sapere che fra qualche giorno l'onor. Cairoli andrà a Napoli e prenderà alloggio alla Villa Reale di Capodimonte, poichè vi fu invitato dalla Regina.

— L'inchiesta fatta dopo il suicidio del cav. Sacco, capo-sezione al Ministero delle poste, esclude che il suicidio sia avvenuto per affari d'ufficio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,44 ant. — All'arrivo di Crispi assistevano la moglie, i figli, tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, una quindicina di deputati e di senatori. Crispi abbracciò quasi tutti. Aveva l'aspetto assai lieto; dicevasi però alquanto stanco. Salì subito in carrozza insieme con Fortis.

L'interpellanza Imbriani sui fatti di Lombardia
La risposta di Fortis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,20 pom. — Oggi la Camera era alquanto più popolata. L'attrattiva maggiore della seduta fu lo svolgimento della interpellanza dell'on. *Imbriani* sopra gli arresti fattisi di questi giorni a Milano e sull'opera sanguinosa della forza pubblica nell'Alta Lombardia. L'on. Imbriani fu però eccessivo nel suo discorso e specialmente negli attacchi personali contro l'onorevole Fortis.

Parecchie volte l'on. Imbriani venne interrotto dai rumori della Camera.

Vi ho già telegrafato le frasi salienti del discorso dell'on. Imbriani. *(Vedi resoconto Camera)*

L'interpellante terminava poi rivolgendo all'onorevole Fortis l'invito a non lasciarsi sospingere da gente la quale, dopo averlo traviato, lo abbandonerebbe.

L'on. *Imbriani* diceva rivolto all'on. Fortis: « Rinunciate a quello straccio di Eccellenza per operare secondo la vostra coscienza di italiano, di uomo libero. » *(Esclamazioni, proteste su diversi banchi)*

Dopo si alzava l'on. Fortis e nella Camera si faceva un movimento di grande attenzione. L'on. *Fortis* rispose con molta finezza, dignità e moderazione. Egli ribatteva il fatto personale con poche parole. Diceva: « Io debbo dichiarare all'on. Imbriani che non mi lascio imporre da nessun'altra considerazione fuori da quelle della coscienza e del dovere. »

Imbriani, interrompendo: « Triste dovere! »

Fortis, vivamente: « Ella può pensare come vuole, ma io non accetto altro giudizio sull'opera mia se non quello che può venirmi dal Paese. » *(Approvazioni)*

Imbriani: « Voi cercate di evitarlo questo giudizio. »

Fortis: « Non lo evitai, nè lo eviterò mai per compiere il mio dovere. Non cerco nè favori, nè aderenze; rimango fedele a quello che credo l'interesse del Paese, a quello che giudico utile alla causa della democrazia, che servirò sempre secondo giustizia. Quindi anche in questo non accetto il giudizio dell'onorevole Imbriani. » *(Approvazioni a Sinistra)*

L'oratore procede nel suo discorso assai ascoltato dalla Camera. Rettifica i fatti dell'Agro lombardo esposti dall'on. Imbriani. Venendo poi alla conclusione, dice che il Governo non può risolvere il problema delle tristi condizioni dei lavoratori agrari. Aggiunge: « Se l'on. Imbriani ha proposte da fare, le faccia. Discuteremo. Intanto è opera patriottica non accendere passioni le quali già fremono fra gli strati sociali. È carità civile non suscitare odii fra le classi. »

Imbriani grida: « Ma io non dissi questo. »

Fortis, eccitato: « Mi lasci parlare, dappoichè ella disse ciò che volle. » Poi, proseguendo, aggiunge: « Forse immaginate che il Governo non veda, non senta, non soffra per i dolori del Paese e che non desideri di alleviarli? »

Imbriani: « Ma voi li accrescete! » *(Strepiti)*

Fortis: « Il Governo fa ogni sforzo per migliorare economicamente e moralmente le condizioni delle popolazioni. Sforziamoci tutti di cooperare alla soluzione del problema, ma non [illegible] il Governo se in questa lotta gigantesca sente anche il dovere di mantenere il rispetto alle leggi del Paese. »

Voci: Bravo! *(Vive approvazioni)*

Colombo parlava quindi per un fatto personale. Egli rigettava l'accusa di Imbriani che egli invocasse una repressione sanguinosa, anzi si doleva che l'altro ieri il ministro Miceli dicesse che alcuni combattano le scuole agrarie, mentre vogliono pigliare i contadini a cannonate.

Miceli vivamente: « Io non dissi mai ciò! »

Voci: Sì. No. *(Rumori)*

Colombo: « Tanto meglio se non lo disse, onorevole ministro. Del resto disdegno le insinuazioni fatte a mio riguardo. »

Imbriani: « Non uso fare insinuazioni. Quando voglio dire dico le cose in faccia fissando gli occhi in viso. » *(Rumori)* Imbriani replica quindi concitatamente alle risposte dell'on. Fortis, sollevando nuovi rumori. Termina coll'augurare che l'on. Fortis non voglia continuare sulla strada su cui si è posto.

Fortis ribatteva moderatamente. Disse: « Non risponderò alle nuove invettive dell'onorevole Imbriani; fra me e lui stia il giudizio del Paese. »

L'incidente veniva con ciò esaurito.

La Camera riprendeva quindi l'esame del bilancio dei lavori pubblici, e qui nasceva un incidente sollevato dall'on. *Genala*, il quale, facendo le difese dell'Ispettorato ferroviario, riconosceva tuttavia che esso non funzionava bene perchè aveva accettato troppe attribuzioni e perchè vi stava a capo un uomo certo rispettabile ma mancante dell'energia necessaria. *(Rumori, commenti)*

Voci: L'avete nominato!

Finali sente il dovere di difendere quel funzionario sebbene non l'abbia nominato. Disse: « Io debbo rendere omaggio all'attività ed alla capacità di questo funzionario, e credo che pochi più di lui potrebbero essere adatti a quella carica. »

Comin interrompe dicendo: « Esagerazioni! »

Riancheri richiamava severamente l'interruttore.

Comin chiedeva la parola e spiegava come egli nutrisse stima per l'on. Di Lenna, ma affermava che era non dubbia la cattiva prova fatta dall'Ispettorato e confermata d'altronde dallo stesso Genala. L'incidente era quindi esaurito.

Le campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che il tempo incostante ed i temporali recarono, specialmente nell'Italia superiore, danni alle campagne; in particolar modo furono danneggiati dai temporali diversi Comuni del Milanese e del Bergamasco, nonchè qualcuno del Piacentino. I frumenti si mantengono abbastanza belli. Le viti, promettenti in generale, furono alquanto attaccate dalla peronospora nell'Emilia. Il granturco è nato dappertutto e se ne continua ancora in qualche località la semina. Sono dappertutto abbondanti i foraggi. Al sud fioriscono le viti e gli olivi e s'incomincia la mietitura dell'orzo.

Le onoranze ai caduti di Curtatone e Montanara.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 10,50 pom. — Pisa si prepara in questi giorni a commemorare, come già vi scrissi, i toscani caduti nel 1849 a Curtatone ed a Montanara.

Col treno di Firenze delle 10 e 28 giunsero alla stazione gli studenti di Firenze e di Siena. La piazza della stazione era popolatissima. Gli studenti, preceduti da bande musicali, parte a piedi, parte in carrozze, sono fatti segno alla più viva simpatia dalla popolazione. Molte bandiere e una gran fiaccolata accompagnano gli studenti agli alberghi a loro destinati.

La città è animatissima. Il Comitato universitario ha inviato l'altra sera un telegramma d'invito agli studenti di Berlino.

È stata scritta pure una lettera agli studenti di Parigi.

Dopo domani giovedì, 30, avrà luogo una grande passeggiata artistico-scientifica delle rappresentanze.
29, ore 9 ant.

Ad ogni treno giungono studenti da varie città del Regno, e tutti ricevono festosissime accoglienze.

Il cortile della Università, nel centro del quale dovrà sorgere il monumento ai caduti, è addobbato con molto gusto e pompa.

Gli oratori saranno: nel cortile della Università, il prof. Mortara, e al Cimitero Urbano, l'avv. Carlo Panattoni.

Arrivi da Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È arrivato lo *Scrivia* da Massaua con 18 ufficiali, 143 soldati, 11 borghesi.

I tumulti di Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Nuove dimostrazioni nel pomeriggio d'oggi a Belgrado contro i progressisti, di cui due rimasero uccisi. Vi sono parecchi feriti. La gendarmeria dispersò i gruppi.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — I disordini sembrano definitivamente terminati. Ieri si fece senza incidenti il funerale dello studente che Garaschanin stesso avrebbe ucciso nei disordini.

La notte fu calma; avvenne una sola rissa alle ore 10, che fu prontamente repressa dalle truppe; vi ebbero due feriti. Le principali strade continuano ad essere sorvegliate.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2 pom. — I tumulti continuano. Durante i funerali dello studente ucciso dal capo del partito progressista Garaschanin, il popolo ha assalito un gruppo di deputati progressisti massacrandone tre e ferendone gravemente sei. Garaschanin venne chiuso in fortezza.

Il popolo lanciò sassi contro le case dei progressisti; distrusse quasi la tipografia ove stampasi il *Videlo*. Venne proclamato lo stato d'assedio. Le Legazioni e i Consolati sono custoditi dalla truppa. La Reggenza ha promesso che farà giustizia dando severi ordini pel mantenimento dell'ordine.

Temesi lo scoppio della rivoluzione in tutto il regno.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Secondo notizie giunte al Ministero, l'ordine è dappertutto ristabilito. La città ha ripreso il suo aspetto ordinario.

L'eco delle feste di Berlino a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,30 ant. — Da quanto mi viene riferito, l'impressione prodotta anche in questi Circoli ufficiali ed alla Corte dalle accoglienze avute da re Umberto a Berlino fu grandissima. Gli stessi rapporti dell'ambasciatore conte Szechenyi constatano nel modo più reciso come a Berlino per nessun sovrano fossesi mai prima fatto prova di tanto entusiasmo e di tanta cordialità nè al castello, nè fra la popolazione.

Riguardo alla restituzione della visita per parte dell'imperatore d'Austria mancano notizie positive, e forse non si pensò ancora a prendere una decisione. Alcuni dicono che l'imperatore non voglia interrompere il lutto per la morte del principe ereditario; altri stimano che riguardi di alta convenienza vietino di attender tanto.

Ma l'impressione delle accoglienze di Berlino è tale che anche in Circoli ufficiali va facendosi strada il convincimento che l'Austria debba cogliere o provocare un'occasione qualunque per dimostrare come i suoi rapporti coll'Italia non siano meno cordiali e meno intimi che quelli della Germania.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Parlando della lettera dei due tedeschi di Zurigo al ministro tedesco a Berna lagnantesi dell'ingiusta perquisizione e dell'arresto per provocazione, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che basta essere tedesco per essere preso come spia in Svizzera; è quasi come in Francia, ove le autorità arrestano degli innocenti. Comprendesi che la popolazione svizzera prenda sempre più antipatia contro i tedeschi. La Svizzera sembra dimenticare che il trattato del 1876 garantisce il diritto di protezione delle persone e delle proprietà, e se i tedeschi in Svizzera trovansi oggi fuori della legge, havvi una lesione evidente di tale trattato.

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara insussistente la voce che l'imperatore Guglielmo farebbe quanto prima una visita in Rumenia ed in Serbia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,5 pom. — Prima di partire dalla Germania, re Umberto, in segno dell'interesse che nutre per la colonia italiana di questa capitale, concesse 2000 lire alla Società italiana di beneficenza di Berlino, sulla sua cassetta particolare.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Lo sciopero è diminuito; eccetto nel distretto di Dortmund, in tutti gli altri distretti fu ripreso il lavoro. Nelle miniere di Sheinelba, Alma, Hibernia, Victoria, Wilhelmine tutti lavorano. Lo sciopero è scoppiato nelle miniere della Società Stolberg.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 1 pom. — Il generale Menabrea ha conferito col signor Claverie, direttore al Ministero degli esteri, circa le misure preventive prese dalla Francia contro l'introduzione del bestiame sospetto di febbre aftosa. Pare che, d'accordo colla Francia, saranno prese misure analoghe dall'Italia per permettere l'introduzione del bestiame immune italiano in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Camera. — *Méline* annunzia che Laguerre chiede di interpellare sulla lentezza apportata dalla Commissione dell'Alta Corte di giustizia nel presentare la relazione d'accusa contro Boulanger. Méline dichiara che è impossibile autorizzare una simile discussione, il Senato agendo nella pienezza dei suoi diritti. *(Rumori a Destra)*

Laguerre sostiene il suo diritto di svolgere l'interpellanza, e provoca vivi incidenti.

Méline rispondegli, ed è violentemente interrotto dalla Destra.

Cassagnac pronunzia parole violenti contro la Camera e contro l'Alta Corte.

Méline consulta la Camera. A Sinistra numerosi approvano la censura contro Cassagnac.

La Camera decide poscia, con voti 303 contro 216, di riprendere l'ordine del giorno.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera* — *Andrieux* chiede di interpellare il Governo sulla sua attitudine riguardo all'Alta Corte.

Tirard protesta colla massima energia in nome del Gabinetto contro l'accusa di preparare false testimonianze e di suggerire alla Commissione dell'Alta Corte l'idea di ritardare l'istruzione del processo Boulanger fino alla chiusura della sessione. *(Applausi da tutte le Sinistre)*

Thévenet constata che Andrieux non presentò alcuna prova delle accuse contro il Governo. Soggiunge che il Governo non ha esercitato veruna azione sulla Commissione dell'Alta Corte. *(Applausi a Sinistra)*

Laguerre coglie l'occasione per fare l'apologia di Boulanger. *(La Sinistra protesta)*

La Camera, consultata, si pronunzia in favore della chiusura. Quindi si approva con 331 voti contro 209 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Commissione per le dogane ha approvato la relazione concludente in favore dell'applicazione di un dazio di 20 franchi alle uve secche.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Tribunale condannò a quattro mesi di carcere Perrin, che sparò una rivoltellata a polvere il 5 maggio contro Carnot.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il risultato del viaggio di re Umberto è la constatazione che la questione romana non esiste e che la Germania riconosce soltanto un'Italia unita con Roma capitale intangibile. »

Il corrispondente dello *Standard* non crede che una nuova convenzione speciale sia stata conchiusa a Berlino tra l'Italia e la Germania.

Il *Daily News* ha da Berlino la stessa informazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — *Camera dei Lordi*. — Salisbury chiede la seconda lettura del *bill* sull'aumento della flotta. Dice che è necessario mettere la marina inglese al livello delle altre nazioni in presenza dei minacciosi armamenti continentali; tuttavia non crede che la pace sarà compromessa.

Granville critica il *bill*, ma non vuole assumere una responsabilità respingendolo. — Approvasi la seconda lettura.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei Comuni* — *Robertson* propone la riduzione di cento sterline sullo stipendio di lord Salisbury per protestare contro la condotta del Governo nell'epoca dell'apertura dell'Esposizione di Parigi.

Fergusson giustifica l'attitudine del Governo. Nega ogni accordo cogli altri Governi; lord Lytton prese un congedo, al momento dell'apertura dell'Esposizione, in causa di malattia.

Gladstone non crede che il Governo si accordò cogli altri Governi, ma crede che il Governo commise un errore.

Goschen difende il Governo e constata che i rapporti continuano ad essere amichevolissimi colla Francia. — Respingesi la mozione Robertson.

AUSTRIA-UNGHERIA.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Finora nessun accomodamento fra proprietari e operai delle miniere di Kladno. Havvi perfetta calma.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Lo sciopero minaccia di scoppiare a Nuerschau, nel distretto carbonifero di Pilsen. Secondo i giornali due battaglioni della guarnigione di Pilsen ebbero ordine di tenersi pronti a partire. Una riunione di operai socialisti a Pilsen fu sciolta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Fremdenblatt*, parlando dei discorsi al pranzo parlamentare di Berlino, dice: « Non basta che la pace esista, bisogna che tutti i popoli riconoscano la piena estensione della forza formidabile, pronta a garantire i trattati sui quali si basano la pace e l'ordine legale dell'Europa. È ingenuo spargere fiabe su di un'unione più stretta tra l'Italia e la Germania, con esclusione dell'Austria-Ungheria. Ciò prova soltanto la grande ignoranza dei compiti della triplice alleanza. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Commissione pel progetto del Codice penale dichiarossi favorevole con voti 10 contro 4 pel mantenimento della pena di morte.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lo sciopero dei cocchieri delle tranvie è terminato. Stasera alle ore 8 ricominciò la circolazione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « Il pericolo che si rinnovino disordini è scongiurato. Garaschanino chiese al presidente dei ministri la protezione per lui e per la sua famiglia, che fu accordata. Smentisconsi le voci sulla fuga di Garaschanino. Eccettuato lo studente ucciso domenica, nessun altro decesso v'ebbe in seguito ai disordini. »

La piena del Po.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il Po trovasi all'idrometro di Polesella a 2,14 sopra guardia. Manca 1,12 per arrivare alla massima del 1872. I canali di scolo traboccano. I terreni bassi e medi sono sott'acqua. Molta desolazione. Gran parte dei prodotti sono perduti. Il cattivo tempo perdura. Nessun disordine nell'arginatura ad eccezione di piazza D'Ariano e all'argine destro di Maistra.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Secondo ultime notizie i danni delle pioggie sono relativamente limitati. Il Po oggi decresce; il tempo migliora.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Po decresce da stamane da uno a due centimetri all'ora. Alle ore 4 pom. era ad 1,82 sopra zero. Il tempo è buono; il vento di nord-ovest favorisce il deflusso delle acque. Anche dalla Secca è segnalata una decrescenza.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 6,25 pom. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Collino, pretore a Villafranca in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per motivi di salute — Pallavidino e Mossi, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati il primo ad Alessandria ed il secondo a Castelnuovo Scrivia — Pestarino, cancelliere a Turno (Como), è sospeso dall'ufficio — Sartoris, vice-cancelliere a Zogno (Bergamo), è traslocato in detta sua qualità a La Morra — Spirague, vice-cancelliere a Torino, è trasferito a Farigliano, ed il cancelliere Gianotti dalla Pretura di Farigliano è trasferito a Torino.

Il Re a Milano.

Leggiamo nel *Corriere* odierno:

« Re Umberto, che era atteso nella nostra città ieri verso le ore 4 pomeridiane, rimandò la sua gita all'oggi verso le 6.

« Alle ore 7 pomeridiane avrà luogo a palazzo reale l'annunziato banchetto che il Re offre alle Autorità, alle varie rappresentanze milanesi ed al Comitato delle feste di maggio. Gli invitati sono 76.

« Oltre i generali De Vecchi e Primerano, il prefetto Basile, il sindaco Negri, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il procuratore del Re, sono invitati i signori Villapernice, Gorla e Bianchi della Deputazione provinciale, i signori De Capitani, D'Arzago, Carabelli e Alara della Giunta provinciale amministrativa, l'economo generale dell'Economato dei benefici vacanti, l'Intendente di finanza, e, come dicemmo, tutti i componenti il Comitato per le corse e per le feste di maggio.

« Il Re, verso le ore 9 1/2 di stasera, interverrà allo spettacolo alla Scala, dove si darà l'ultima rappresentazione della *Gioconda*. Il teatro sarà illuminato a giorno.

« La notizia dell'intervento del Re alla Scala fu comunicata all'Impresa ufficialmente dal sindaco Negri.

« Venerdì il Re partirà per Roma, di dove poi si recherà a Napoli. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 maggio.

Ore 3,30 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Brin, Giolitti, Miceli, Lacava, Seismit-Doda. Approvasi il verbale dell'udienza precedente.

DEL GIUDICE svolge una interrogazione intorno alla concessione dei banchi del lotto. Reputa che l'attuale regolamento si debba modificare. Anche Magliani lo aveva promesso, ma non lo fece. L'oratore afferma che avvengono inconvenienti e ingiustizie gravissimi. Vorrebbe che si avesse qualche riguardo per le vedove e gli orfani dei ricevitori del lotto.

SEISMIT-DODA ammette che il regolamento abbisogni di modificazioni; però soggiunge contestando alcuni fatti citati dall'on. Del Giudice. L'oratore parla a voce bassissima. La Camera è disattenta.

La interpellanza Imbriani sugli arresti di Milano.

Ore 3,15 pom.

Si passa alla interpellanza di Imbriani al ministro dell'Interno *sugli arresti avvenuti in Milano e sull'opera sanguinosa della forza armata nell'Agro* [illegible]*ano*. In assenza dell'on. Crispi, siede al banco dei ministri l'on. Fortis. Attenzione.

IMBRIANI dichiara che non aspettavasi, per una interpellanza diretta al capo del Governo, di trovare al suo posto l'on. Fortis. Glie ne spiace per l'uomo, ma ammira il dubito di coscienza, per quanto spiacevole. *(Voci: Oh! oh!)* Racconta come avvennero a Milano gli arresti di trenta individui accusati, come socialisti, di essere complici dei disordini dei mesi scorsi. Quegli individui non avevano commesso alcun reato. Nulla dunque giustifica quegli arresti, i quali avvennero in circostanze dolorose.

L'oratore cita il caso di un arrestato, il quale vide la madre cadere catalettica, tanto che lo stesso ispettore di questura gli permise di rimanere presso la madre, la quale morì poi nella notte. E qui Imbriani esclama: « Grave peso sarà sopra la coscienza di chi ordinava quell'arresto! Eppure sta al Governo uno, il quale sa che cosa siano le manette, perchè gliele mise quel Codronchi, il quale ora è prefetto a Napoli... » *(Fortis fa segni di diniego)*

Voci: No! Era Gerra!

IMBRIANI: « Gli stessi uomini fecero quel partito, donde uscirono Gerra e Codronchi. » *(Oh! Oh! — Interruzioni)* L'oratore passa a esaminare le condizioni dei lavoratori delle campagne. Riferisce un episodio raccontatogli da Sollimbergo, il quale vide uomini che si lamentavano di aver fame; accostandoli, il Sollimbergo sentì che puzzavano d'acquavite; quegli uomini gli confessarono che, avendo un soldo, avevano comperato dell'acquavite onde illudere i loro stomaci...

« E ciò è verissimo — esclama l'oratore. — Un soldo di acquavite! capite? ed ora acquavite tedesca. » *(Scoppio di ilarità)*

Le ribellioni non sono determinate da odii di casta, ma dalla fame. Esorta quindi il Governo a redimere i lavoratori dalla miseria che li spinge ad emigrare ed a tumultuare. Conchiude domandando se il Governo intende lasciarsi spingere sulla via del sangue e della reazione e se su questa via il sottosegretario di Stato Fortis intenda proseguire o se intenda invece ritornare ai suoi antichi principii di libertà e di democrazia.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per gl'interni, comincia col dichiarare che la sua condotta è ispirata dalla sua coscienza e dal sentimento del dovere e che non accetta altro giudizio dell'opera sua se non quello che possagli venire dal Paese e che per compiere il dover suo non cerca nè favori nè nuove aderenze. Rimarrà sempre fedele ai suoi principii democratici secondo la giustizia. Viene quindi ai fatti deplorevoli dell'Agro lombardo. Afferma che gli arresti eseguiti nelle campagne furono compiuti in piena flagranza di reato e che fra quelli degli anarchici di Milano, alcuni sono già stati legittimati dall'autorità giudiziaria mentre altri arrestati furono rimessi in libertà. L'autorità giudiziaria poi non si è ancora pronunziata intorno all'arresto di sette che diconsi socialisti. Respinge quindi l'accusa che il Governo abbia proceduto ad arresti arbitrari.

Espone i disordini avvenuti; dice che il ricorso alle armi nelle ribellioni di Corbetta e di altri luoghi, se fu deplorevole, fu però durissima e legittima necessità. Là dove fu possibile, il contegno del Governo fu tollerante; ma il Governo stesso non poteva mancare al precipuo suo dovere di tutelare l'ordine pubblico, la vita e le sostanze dei cittadini.

Rimane la questione economica e quella delle cause determinanti le agitazioni; ma tali questioni non possono essere risolute dal Governo, che deve limitarsi ad augurare e favorire, come fa, l'opera della conciliazione. E se il deputato Imbriani ha qualche proposta legislativa da porre innanzi, usi del suo diritto, e il Parlamento discuterà.

Ma intanto è opera patriottica non accendere le passioni che fremono in quegli strati sociali, e secondare l'opera del Governo, che fa ogni sforzo per migliorare economicamente e moralmente le condizioni delle popolazioni. Ma questo scopo non puossi raggiungere quando eccitansi odii tra le varie classi sociali. Il Governo sostiene una lotta da gigante per raggiungere da una parte questo nobile ideale e dall'altra per mantenere forza e dignità alle leggi del paese.

COLOMBO parla brevemente per un fatto personale.

IMBRIANI e FORTIS replicano.

L'interpellanza dichiarasi esaurita senza presentazione di mozione.

Riprendesi la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

FINALI, ministro, riservandosi di rispondere alle particolari osservazioni quando verranno in discussione i capitoli, rettifica ciò che ebbe a dire Vollaro intorno all'assegnazione stabilita per la linea Catanzaro-Stretto Veraldi; e dichiara a Garelli che nessuno più di lui sente il dovere di attuare la grande idea di Garibaldi circa la bonificazione dell'Agro romano e ne ha date prova ponendo alla direzione di quell'opera uno dei migliori ingegneri del Genio civile. Accetta quindi la mozione Garelli, però come raccomandazione. Conviene con gli oratori che hanno dimostrato necessaria una riforma del Corpo del Genio civile, ed egli attende a tale riforma coordinandola con quella dell'Ispettorato ferroviario, le cui attribuzioni e la cui responsabilità sono ben maggiori di quelle che erano prevedute nel tempo della sua istituzione. Mantiene la riduzione di venti milioni che la Commissione vorrebbe ristabilire, perchè il Governo ritiene non si possa spendere nell'anno prossimo; nè con ciò privansi alcune linee di parte delle somme ad esse assegnate. Accetta poi l'ordine del giorno della Commissione col quale invitasi il Governo a presentare una relazione sull'indirizzo delle somme destinate alle opere edilizie di Roma e dichiara che presenterà anche la relazione sulle strade comunali obbligatorie.

GENALA dà spiegazioni relative alla costituzione dell'Ispettorato ferroviario che fu ponderato e studiato seriamente da persone competentissime. Combatte l'idea che il servizio ferroviario debba essere affidato al Genio civile ora che tutto tende a specializzarsi. Difende calorosamente le opere di questo Corpo e quelle dell'Ispettorato ferroviario, ed invoca dal ministro una sollecita riforma che coordini definitivamente quei due importanti servizi pubblici. Prega altresì il ministro ad infondere nell'attuale ispettore ferroviario una maggior energia.

FINALI meravigliasi del giudizio di Genala relativo all'ispettore generale ferroviario colonnello Di Lenna, all'energia ed al valore del quale sente il dovere di rendere omaggio.

COMIN, pur riconoscendo i meriti di Di Lenna, ritiene che l'opera dell'Ispettorato sia stata infelicissima, e questo giudizio è consentito dall'universale.

Dichiarasi chiusa la discussione generale. — Approvansi i primi sei capitoli.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,55.

BORSA UFFICIALE.
29 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — — —
«	100 25	100 40	— — — —
Svizzera	99 95	100 10	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 09 — 25 12 —
Id. lungo	— —	— —	25 12 — 25 16 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 1/4 122 1/2
			lungo 122 5/8 122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 29 maggio. — Le ragioni militanti in favore del l'aumento che del ribasso non mancano mai.

Così Parigi conserva un indirizzo debolissimo, malgrado sia stata smentita nel modo il più deciso la fiaba di Strasburgo, ed è prova evidente che, più delle notizie impossibili di *sensation*, ha tutta la sua influenza sul mercato la pesantezza, causata dalle posizioni di piazza notevolmente cariche. Deboli inoltre le chiusure di Londra e Berlino.

Rendita contanti 97 62 97 67.
Rendita fine mese 97 62 97 70.
Rendita fine pross. 98 — 98 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
B. Naz.	2020 —	nom. —	C. Torin.	345 —	nom. —
Mobil.	743 —	750 —	S. Indust.	196 —	nom. —
Cr. Mer.	496 —	498 —	Ferr. Mer.	787 —	788 —
Torino	716 10	715 —	F. Medit. v.	617 —	618 —
Sub-Mil.	202 —	205 —	Sicula v.	370 —	nom. —
B. Sconto	300 —	300 50	Esquilino	92 —	93 —
Tiberina	374 —	375 —	Fondiaria	176 —	177 —

Cassa sovvenzioni Milano 270 — 274 -

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 29.
Mercoledì 29 — 149° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,54 — *Santa Teodosia martire*.
Giovedì 30 — 150° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 7,55 — *Ascensione del Signore*.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Roma *Ferdinando Walop*, triestino, distinto industriale.

— È morto *Giorgio F. A. Sinclair*, quindicesimo conte di Caithness. Nato nel 1858, non ebbe campo di occupare un posto molto prominente alla Camera dei lordi.

— È morto in Londra il giornalista clericale anglicano *Martin Sharp*, che scriveva particolarmente nel « Guardian ».

— Il poeta provenzale *Luciano Geoffroy*, vice-presidente della Società dei felibri parigini, è spirato l'altro giorno a Parigi.

— È morto la mattina del 21 corrente a Losanna il signor *Luigi Ruchonnet*, padre del consigliere federale. Egli aveva 89 anni.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società La Cooperante per costruzione di abitazioni operaie in Torino. — Si invitano i soci tutti a voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo mercoledì, 29 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, nel solito locale, in via Finchetto, N. 1.

Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai. — Tutti i componenti la Compagnia tiratori sono pregati di non mancare di trovarsi la mattina di giovedì, 30 corrente maggio, alle ore 8, nella sala sociale, via Rosine, N. 6, per partire in corpo e recarsi al bersaglio per l'istruzione della 2ª e 3ª categoria.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Giacomo Carlo adunanza concordato rinviata al 13 giugno. Offerta 8 0/0.

Asti. — Fallimento Solaro vedova e figli adunanza concordato rinviata 21 giugno, 9 ant. — Fallimento Gonella Giacomo adunanza concordato rinviata 20 giugno, 9 ant.

Biella. — Fallimento Beltramo Giacomo attivo lire 1250, passivo L. 9000.

Cuneo. — Fallimento Porinelli Cosimo chiusa verifica crediti; passivo ammesso L. 4181 20.

Mondovì. — Fallimento Filippi Lorenzo attivo lire 700, passivo L. 4500.

Pallanza. — Fallimento Righetti Morandi adunanza concordato 9 giugno.

Saluzzo. — Fallimento Basili Michele termine presentazione titoli credito 9 giugno.

Susa. — Fallimento Bosschino Giovanni termine presentazione titoli credito 10 giugno.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alessandria. — *Boruzzo Domenica*, resid. in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio dei Lobbi (di cui in precetto 24 febbraio 1889), subastandi in danno di Scrivanti Giacomo Andrea, resid. ai Lobbi. — *Giuseppe De Benedetti* per la stima dei beni siti in territorio di Gamalero e Castellazzo B. (di cui in precetto 6 ottobre 1888), subastandi in danno di Carlo Passaggio.

Asti. — *Garberoglio don Luigi*, resid. in Agliano, per la stima dei beni siti in territorio di Agliano d'Asti (di cui in precetto 9 marzo 1889), subastandi in danno di Preto Defendente fu Francesco, resid. in Agliano d'Asti. — *Avv. Alfredo Bersola di Severino*, resid. in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Vigliano d'Asti (di cui in precetti 2 febbraio e 10 aprile 1889), subastandi in danno di Vincenzo Giovanni Battista e Luigi fratelli, debitori, e di Pia Giovanni, Giuseppe, Luigi e Gaspare fratelli, Zandrone Luigi, resid. ad Isola d'Asti. — *Jona Giuseppe* ed *Angelo* fratelli fu Alessandro, resid. in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Rebolla (di cui in precetto 25 febbraio), in danno di Emanuel Antonio fu Andrea di Rebolla.

Casale. — *Bianco Andrea* di Pietro e Gamarino Francesca coniugi, resid. in Brusaschetto, per la stima dei beni siti in territorio di Brusaschetto (di cui in precetto 3 aprile 1889), subastandi in danno di Bianco Pietro di Giuseppe. — *Luzzati cavaliere avv. Ippolito* e *Michele*, fratelli, fu Marco, residenti il primo in Torino e l'altro in Moncalvo, per la stima dei beni siti in territorio di Penango (di cui in precetti 22 e 29 giugno 1888), subastandi in danno di Stefano Demaria, debitore, e Demaria Francesco, residenti in Penango.

Mondovì. — *Fresia Francesco*, residente in Niella Tanaro, per la stima dei beni siti in territorio di Lesegno, subastandi in danno di Ferrero Domenico e Pietro e della terza possidatrice Magliano Caterina, residenti in Lesegno.

Novi Ligure. — *Cuneone cons. d. Francesco* fu Giovanni Battista, residente in Novi Ligure, per la stima dei beni siti in territorio di Parodi Ligure (di cui in precetto 17 dicembre 1888), subastandi in danno di Calcagno Antonio fu Silvestro, residente in Tramontana.

Saluzzo. — *Bianco Angelo*, residente in Bellano, per la stima dei beni siti in territorio di Crissolo ed Ostana (di cui in precetto 15 gennaio 1889), subastandi in danno di Rosso Giacomo fu Tommaso, residente in Ostana. — *Davalle Giuseppe*, residente in Savigliano, per la stima dei beni (di cui in precetto 1° aprile 1889) subastandi in danno di Prato Antonio fu Giuseppe Bernardino, residente in Cavallermaggiore.

Varallo. — *Negra Maria Lucia*, nubile, ed *Anna Maria*, moglie di Andoli Giacomi Antonio, sorelle, fu Bartolomeo, residenti in Riva Valdobbia, per la stima dei beni siti in territorio di Riva Valdobbia (di cui in precetto 30 marzo 1889), subastandi in danno di Verno Giovanni Giuseppe fu Michele, residente in Riva Valdobbia.

Borsa di Genova, 28 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	617 —
Rend. Ital. cont.	95 92	*Cambi*	
» » f. m.	95 97	Londra — vista	25 20
Az. Banca Nazion.	2030 —	» lett.	25 25
» Credito Mobil.	700 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	100 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 28		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	[illegible]	Cambio su Londra	118 30
Lombardo	113 75	Lire italiane	46 80
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	Rendita Austriaca	[illegible]

[illegible]

La questione del Banco di Sicilia

Palermo, 25 maggio.

(Molardi) — Tanto tuonò che finalmente piove! E la pioggia è accompagnata da baleni e da tuoni che pare addirittura il finimondo. Il primo giornale che abbia parlato del conflitto deplorevolissimo fra l'intero Consiglio del Banco di Sicilia e il direttore di quell'importante Istituto di credito comm. Notarbartolo fu, alcune settimane fa, il vostro. Non so perchè i giornali di qui abbiano taciuta quella notizia che io vi diedi nel modo più sicuro e più aperto. Speravano forse nella loro ingenuità che la cosa potesse finir lì, che si sarebbe potuta comporre, che non si trattasse d'altro che di malumori momentanei. Io sapevo che il dissidio era incominciato da molto tempo, che aveva radici molto profonde e non mi illusi. Prima di scrivervi questa lettera ho voluto però indagare due giorni per attingere a fonti quanto più possibili limpide le notizie che vi darò. Dico quanto più è possibile, perchè la miriade di antipatie che ha qui in Palermo il comm. Notarbartolo, specie nel ceto dei commercianti, è tale che si fonda in un'antipatia sola, la quale non fa disvolere a quei meriti che l'egregio uomo ha, a parte di quei difetti che lo rendono inviso alla maggior parte di coloro che la conoscono. Io posso assicurarvi che non sento per lui nè amore nè odio; è sì diverso il ciclo di attività in cui ci muoviamo che è impossibile l'incontrarci. Ne posso scrivere quindi con coscienza sicura. Che il Notarbartolo riesca inviso all'universale è un fatto, come amministratore dell'Ospedale, come sindaco di Palermo, come direttore del Banco di Sicilia dovrebbe avere [illegible] amicizie, e non ne ha che poche, e queste poche le ha solamente nel ceto dei nobili. Fuori di quel ceto non ne ha alcuna. E forse ciò torna onore molto i suoi compaesani, perchè in fondo il Notarbartolo ha la gran fortuna di possedere quel carattere che molti di coloro che lo odiano per il suo sorriso un po' sprezzante e pei suoi modi troppo taglianti non possono dire di avere.

Vi assicuro che metà delle antipatie che ogni giorno accendo di più egli si guadagna hanno la primissima origine in questo sorriso che ferisce l'amor proprio. L'altra metà di antipatie son nate da interessi che il Notarbartolo ha creduto giusto di dover offendere come pubblico amministratore e specie come direttore del Banco di Sicilia. Io ho fatto spessissimo nella vita l'osservazione che gli affetti e gli odii delle folle umane in certi momenti si sommano ed operano come un amore solo, un odio solo. In questo momento la miriade delle antipatie che fino a due settimane fa inseguivano malaugurose e divise il Notarbartolo, si sono riunite e lo inseguono ormai in coro. Un po' di ragione i commercianti che non amano il Notarbartolo l'hanno. Il Banco di Sicilia, che dovrebbe avere per fine il piccolo commercio e l'agricoltura, sotto la direzione del Notarbartolo non ha aiutato quasi mai i piccoli commercianti, che hanno dovuto ricorrere a strozzini deuntosi, i quali intanto sono ammessi allo sconto. E via, dispiace molto ai commercianti vedersi negato da un Istituto di credito che dovrebbe avere a cuore i loro interessi poche migliaia di lire, quando questo Istituto taccagno con loro apre le sue casse per tre milioni al Gennardi, un milione e mezzo al Walser di Messina, un milione al Gueli di Girgenti, un milione e mezzo al Molardi e proprio nei momenti in cui costoro si preparavano alla fallita. Dispiace che un Istituto di credito in tempi di crisi qua in Sicilia dia un milione e mezzo alla Società Veloce di Genova.

Chi può negare che con la Veloce quel danaro sia bene impiegato? ma lo scopo del nostro Istituto di credito è regionale, ed è innegabile che togliere un milione e mezzo di lire alla circolazione del proprio paese non è cosa che possa essere molto benedetta dai piccoli commercianti, specie quando deve servire ad aiutare una Società la quale fa concorrenza alla nostra Società di navigazione, e specie quando una crisi agraria, solfifera e vinifera come quella che travaglia i nostri mercati abbia [illegible] molto. Case che in questi momenti avrebbero avuto diritto ad avere un po' d'aiuto. Un po' quindi per le ragioni di antipatia personali, dette di sopra, un po' perchè molti dei consiglieri del Banco di Sicilia non dividevano e non dividono il criterio bancario che ha il Notarbartolo, quello cioè a dire di dare al commerciante milionario quell'aiuto che si nega al piccolo commerciante, e un po', anzitutto, perchè alcuni credono in buona fede che il Notarbartolo non abbia quegli studi e quello ingegno che ci vogliono per governare con competenza un importante Istituto di credito; certo è che dal Consiglio generale, da parecchi anni, il Notarbartolo non ha avuto che amarezze e, diciamola pure la parola, umiliazioni.

Più volte ha minacciato di rinunciare, ma quando capì che era questo che il Consiglio voleva, non parlò più di dimissioni nemmeno per ischerzo. Dimenticavo di dirvi un'altra ragione che ha fatto fare al Notarbartolo abbondantissima messe di odii: è il suo colore politico. Uomo di parte moderata, a quanto mi si assicura, ha sempre ammesso allo sconto una gran quantità di persone del proprio partito, ed ha quasi sempre chiuso lo sportello in faccia a quanti del partito contrario domandavano di voler essere scontisti. Quanto in ciò vi sia di vero e quanto di esagerato lo veramente non so; quel che mi assicurano è questo, che lo sconto negato ai piccoli commercianti non lo è ai nobili, spesso anche un po' spiantati; cosa che ha generato nel ceto commerciale un malumore che non si tarderà a gaudio [illegible] nel giorno in cui potran vedere andare in esilio questo re del nostro Banco di Sicilia reputato molto tiranno.

Ma non vi ho detto tutto col dirvi le ragioni per cui il Consiglio del Banco di Sicilia ha in tasca il direttore generale. Debbo aggiungere le ragioni che ha il Notarbartolo per non dare intera la sua stima alla maggior parte di quei consiglieri. Queste ragioni (e non del tutto calunniose) egli le scrisse in un rapporto riservato al ministro d'agricoltura, industria e commercio, rapporto trafugato al Ministero e presentato al Consiglio dal consigliere Muratori, che dice averlo avuto da Roma per posta, senza sapere chi glielo abbia inviato. Il Consiglio generale si riuniva, giorni fa, in convocazione straordinaria per rieleggere i censori del Consiglio di amministrazione, avendo il Ministero annullata la precedente votazione, troppo sfavorevole al Notarbartolo. In pieno Consiglio fu fatta parola del rapporto che il Notarbartolo aveva scritto al Ministero, rapporto in cui ne diceva di cotte e di crude di tutto il Consiglio. Fu proposto un voto di sfiducia contro il Notarbartolo; ma l'on. Tenerelli disse: « Io non voterò sfiducia contro il Notarbartolo su una copia di un rapporto ingiurioso: chi ci assicura che quella copia non sia una mistificazione? » Il Muratori allora esibì l'originale del rapporto, e il voto di sfiducia fu dato.

Il Ministero ha dato al trafugamento del rapporto un valore massimo; io credo che sia di poca importanza: sostengo però che il fatto del trafugamento di quei documenti sia da deplorare; se ci è qualcuno che per questo fatto debba pagare, paghi. Ma sono del parere con tutti i miei concittadini che questo fatto non deve far perdere d'occhio le condizioni in cui si trova il Banco di Sicilia governato dal Notarbartolo con criteri che non piacciono al Consiglio generale di quell'Istituto; nè il Ministero può non andare a fondo sulle ragioni di dissidio fra direttore e Consiglio. Un'inchiesta giudiziaria è forse necessaria; ma se ciò preme al presidente del Correzionale, quel che preme maggiormente al paese è un'inchiesta amministrativa, larga, assai larga, perchè le cose al punto che sono non possono rimanere. E se, ad inchiesta finita, visto quanto il nostro Banco di Sicilia ha di capitale realizzabile, si potesse emettere una eguale somma per azioni, sarebbe questa una vera grazia di Dio; chè le Banche nelle quali non c'entra l'interesse dei privati non son quelle che van meglio e che prosperano. La Banca Nazionale è quella che è, perchè sono i privati quelli che, salvaguardando gli interessi propri, salvaguardano quelli della Banca.

Tra un bronzo e l'altro

Giordano Bruno — Carlo Emanuele I.

Roma, 27 maggio.

(T.) — Uscendo da Porta San Giovanni, ad un chilometro di tragitto lungo la via Appia nuova, si svolta a mano destra per una di quelle viuzze campestri che tagliano in mille sensi i dintorni suburbani di Roma e si arriva in pochi minuti ad un fabbricato rustico tutto circondato di siepi, d'alberi e di vigneti che parrebbe una fattoria di campagna se l'alto fumaiuolo di mattoni che s'erge sul tetto non annunciasse l'officina. Quivi è la fonderia Crescenzi. È lì che, in attesa di essere trasportata in Campo di Fiori, sta ora la statua monumentale di Giordano Bruno.

Ettore Ferrari, compiuta la bellissima opera sua, ne ha affidato al Crescenzi la fusione, e questi l'ha saputa eseguire con bravura che certamente lo scultore non poteva desiderare migliore. La terribile figura del frate filosofo si erge con una imponenza di grandiosità e di espressione veramente epiche. Assorto il viso in un pensiero profondo, il nolano tiene nella sinistra un libro che pare abbia ora cessato di leggere, mentre l'altra mano che stringe nervosamente quella nella quale sta il libro rivela lo spasimo quasi incosciente di chi si smarrisce nei labirinti del pensiero. Quegli è veramente il Bruno precursore dell'idea filosofica moderna, il profeta del razionalismo che abbatte il dogma e che, fatale come il cammino del progresso umano, lancia a se stesso il grido dell'apostata:

> Non temer, non temer l'alta ruina;
> Fendi sicur le nubi e muor contento,
> Se il ciel sì illustre morte ti destina!...

* * *

Strana antitesi delle cose... e dei monumenti umani! Mentre a mezzo chilometro di distanza, al di là di quelle mura della città che dalla fonderia del Crescenzi si distinguono così nettamente, si combatte una guerra così fiera e accanita per questa statua, mentre di sotto a quella cupola vaticana che si discerne nello sfondo del paesaggio anche oggi il Papa lancia i fulmini di un'allocuzione contro il monumento del filosofo nolano, qui un'aura di pace profonda, quella pace così caratteristica della campagna romana avvolge la combattuta figura del Bruno; e di sotto alla tettoia che l'ospita, chiusa da tutte le parti fuori che da quella di fronte, la irradia una grande festa di sole e la consola il profumo intenso della primavera in fiore...

Giordano Bruno non sta da solo sotto la tettoia dell'officina. Egli ha quasi al suo fianco un augusto vicino, la magnifica statua di Carlo Emanuele I di Savoia, opera del Della Vedova, che la pertinace volontà monregalese ha destinato a Mondovì. Anche questo monumento è stato fuso dal Crescenzi, il quale ha fatto miracolo di perfezione. Il sire sabaudo ed il filosofo di Nola, tradotti in bronzo dallo stesso artefice, quasi negli stessi giorni, sotto il medesimo tetto!... E vissero pure quasi negli stessi anni, quegli che colle sue armi e colla sua diplomazia meritò che si dicesse di lui che *illustrò e turbò due secoli*; e quegli che colla sola forza dell'idea osava ingaggiare la battaglia più titanica del libero pensiero contro l'autorità papale!

L'audace sire suscitando rintuzzatore dell'orgoglio di Filippo III e il ribelle implacabile contro Clemente VIII hanno certamente occupato qualche ora della loro vita l'uno dell'altro. Carlo Emanuele I, sebbene principe cattolico, era uno spirito troppo forte ed arrischiato perchè potesse passargli inosservata la figura di quel frate che il rogo ardeva non potendolo la Chiesa papale soggiogare; e forse il duca, che più volte aveva cozzato di dura cervice contro gli abusi della Corte di Roma, potè comprendere, per quanto i tempi permettevano, la singolarità del Bruno come sentì quella dell'altro grande ribelle suo coevo Tommaso Campanella. E il Bruno da sua parte ebbe forse un giorno in cui conobbe di persona Carlo Emanuele quando questi ancora non era il duca di Savoia.

È noto che dopo il 1576, già sdegnoso della disciplina chiesastica, il Bruno, minacciato a Napoli di processo inquisitoriale, dovette fuggire peregrinando per l'Italia. Passò a Roma, a Civitavecchia, a Genova, a Noli, a Savona, a Torino, ora trafugato da pietosi amici, ora affidandosi ai magri proventi di maestro o di scrittore...

Quel periodo randagio durò pel Bruno quasi tre anni, dal 1576 al 1579. Erano gli ultimi anni di regno di Emanuele Filiberto quando veniva a Torino San Carlo Borromeo, e a venerazione di lui il duca faceva trasportare a Torino la Santa Sindone che il Borromeo desiderava venerare in scioglimento di un voto...

Forse fu in quegli stessi giorni, in mezzo alla numerosa folla di religiosi e di laici convenuti da tanti paesi, che potè venire a Torino anche Giordano Bruno... E mentr'egli, trepidante e misterioso, approfittava dell'ospitalità o dell'inavvertenza di qualche torinese, chissà che in qualcuna delle vie di Torino, in una delle feste più affollate dove convenivano popolo e Corte, lo sguardo del frate fuggiasco non si sia posato su quel giovane principe ereditario, piccoletto della persona ma già in voce di possedere tanta audacia, tanta coltura, tanta impazienza di novità...

Ed ora si ritrovano, eroi della storia, entrambi, in questa Roma liberata, frutto di tanto lotte di filosofi, di tanto audacie di principi e di popolo!...

Commissione consultiva per la fillossera

Si è adunata testè presso il Ministero d'agricoltura la Commissione della fillossera. Presiedevano l'on. Targioni-Tozzetti, presidente, e l'on. Griffini, vice-presidente. Erano presenti i signori conte Biancoscini, Borgatta, deputato, prof. Briosi, comm. Concellieri, prof. Cancstrini, prof. Carruccio, prof. Cerletti, prof. Costa, conte Di Rovasenda, prof. Franceschini, Giordano-Apostoli, deputato, Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, Pavoncelli, deputato, avv. Salvadori, prof. Sestini, Tubi, deputato, Montecchi, segretario.

Il sig. comm. Miraglia ha riferito particolareggiatamente intorno alle condizioni fillosseriche d'Italia esponendo provincia per provincia lo stato delle cose. Risulta che le provincie invase dall'insetto sono sedici e che la infezione si estende sopra 31 mila ettari circa. La Commissione è stata informata di quanto è stato fatto per diffondere l'applicazione dei metodi curativi alle vigne infette e per la coltivazione delle viti americane.

Il Ministero nello scorso anno ha donato 8,000,000 barbatelle e talee. La Commissione ha preso una risoluzione in ordine al sistema da seguire nel corrente anno nelle provincie di Milano, Como e Bergamo.

Le sedute proseguirono nei giorni 25, 26 e 27, sempre sotto la presidenza del prof. Targioni e del senatore Griffini. In queste adunanze si deliberarono i provvedimenti da attuarsi nelle provincie di Novara, di Porto Maurizio, di Livorno (Isola d'Elba), Siena, Grosseto, Sassari, Reggio Calabria e Messina. Si confermò invece l'abbandono dell'applicazione del metodo distruttivo nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Siracusa ed anche di Palermo, più recentemente trovata fillosserata.

La Commissione ha incoraggiato l'Amministrazione a proseguire nella via battuta per diffondere la coltivazione delle viti americane e dei metodi curativi dei vigneti invasi dall'insetto a prendere provvedimenti per impedire che, con le talee e barbatelle che si spacciano nei pubblici mercati, si diffonda l'infezione.

La Commissione ha rivolto raccomandazioni varie all'Amministrazione tendenti a diffondere e portare a conoscenza dei viticultori le esperienze che l'Amministrazione fa eseguire ed i nuovi insetticida che sono allo studio.

Parigi-Esposizione

XI.
Il Kampong (villaggio) giavanese.

Parigi, 27 maggio.

(Perlos) — Tanto per rompere la serie continuata delle mie riviste sulle sezioni italiane che, ammannitevi tutte di seguito, finiranno per darvi noia, e, d'altra parte, per darmi tempo a raccogliere altri materiali, vi porterò oggi a navigare fra le onde sterminate del Pacifico, il re degli oceani.

Ci fermeremo, se vi garba, nell'isola di Giava, la più fertile e la meglio coltivata, se non la più estesa, delle numerose che si raggruppano a formare l'arcipelago delle Indie orientali.

Il *Kampong* o villaggio giavanese, aperto da pochi giorni al pubblico, è una delle più riuscite ed originali ricostruzioni, di cui è piena la Spianata degli Invalidi e per cui essa è sempre così straordinariamente e meritatamente affollata.

Questo piccolo borgo, le cui case non sono tutte costrutte secondo il modello di Giava, ma alcune — per dare un concetto più vasto e pratico di tutto l'arcipelago — furono eseguite a seconda degli usi di altre isole ed isolotti, come Sumbawa, Flores, Sumatra, Timor, ecc., è popolato da una sessantina di indigeni, di cui quaranta maschi e venti femmine. Quanto a questi sono tutti di Giava, avendo il Comitato trovato difficoltà insormontabili a farne espatriare da altre provincie. Trentadue sono provenienti dalla regione detta di Preanger, famosa pel suo caffè e pel deliziosissimo cacao, il quale, tra parentesi, offertomi bollente a degustazione, trovai veramente prelibato. Altri undici vengono direttamente da Batavia, la città capitale dell'isola; gli altri diciassette appartengono alla regione di Bantam, che è la più occidentale dell'isola.

Dal punto di vista della razza, cinquanta sono soondanesi, tribù massima e dominatrice dell'occidente dell'isola; gli altri dieci sono giavanesi del centro e cioè otto sudditi dell'impero di Sourakarta e due del sultanato di Djogiakarta.

* * *

Gli uomini sono veramente brutti: di statura media inferiore alla nostra — cosa del resto comune a tutte le razze gialle — hanno dentature orribili, guaste e disuguali fin da giovanissimi, a differenza delle razze nere, nelle quali è appunto l'avorio bianchissimo della dentatura che vi colpisce subito e li rende belli nella loro... bruttezza.

Le donne sono, per la maggior parte, giovanissime, e, all'opposto dei maschi, ne notai alcuna veramente bella.

L'occhio, fatto a mandorla, è buono, carezzevole, intelligente. Hanno poi un'intonazione di voce e degli scatti di riso simpaticissimi.

Notai una irrequieta ragazzotta la quale poteva avere poco più di 15 anni, che — punto preoccupantesi della folla curiosa, provinciale, alternantesi ma di continuo stazionante loro d'attorno — non faceva altro che scherzare con un giovanotto sui 20 anni, il suo innamorato di certo. Fu essa che mi colpì specialmente per l'inflessione dolcissima e simpatica della voce e del riso, sebbene masticasse un linguaggio per conto suo.

* * *

Mi ricordo che quando, mesi sono, vi scrissi dei *Lapponi* che popolano il Giardino d'acclimatazione, vi dissi che la renna era la loro prima amica.

Ebbene l'amico più fido dei giavanesi è un vegetale: il bambù. Oltre al costituire una vera rendita per mezzo dell'esportazione che va via via aumentando, il bambù viene da essi utilizzato in ogni sorta di costruzioni, in ogni sorta di bisogno.

Le diverse capanne difatti che costituiscono il villaggio sono tutte composte di colossali bambù fatti venire appositamente dal luogo. E, mentre sono solidissime queste casette così fatte, hanno pure il vantaggio della leggerezza e della facile lavorazione.

Nei diversi chioschi voi potrete ammirare qui uno svaltissimo operaio che, lavorando colle mani e coi piedi, fabbrica, con paglia intagliata nella scorza di bambù e con altra che mi sembra paglia di riso, quei leggerissimi cappelli doppi di paglia che rivaleggiano coi *Panama*, ed hanno preso già un così largo sviluppo in tutta Europa.

Più in basso sono le donne di Djokia che intessono il *Batik*, la stoffa di cui usano abbigliarsi i loro uomini.

Qui è un altro gruppo di donne che, a fuoco di bambù, arrostiscono in un largo tegame, natante in una salsa grassa e nauseante, il montone a pezzi per le singole famiglie. Là è una processione di giovani musicali che si avanza parodiescamente marziale, cavando un insieme di note incompreso e monotone dai loro tipici ed originalissimi strumenti, i quali — tanto per cambiare — sono ancora... di bambù.

Nel mezzo c'è un vero palco per teatro tutto adorno di stoffe orientali, sul quale uomini e donne suonano, cantano e danzano alla giavanese, alternando — a delizia di un pubblico che non li può nè comprendere, nè tanto meno gustare — i concerti sui *Gamelang*, che sono la serie degli istrumenti di bambù, colle rappresentazioni del *Wajang*. Spettacolo questo nel quale gl'indigeni di Giava fanno giocare con un'abilità e destrezza incredibile delle marionette rappresentanti le antiche leggende e gli altissimi fatti dei loro eroi e dei loro principi.

L'isola di Giava, come la maggior parte dell'arcipelago delle Indie orientali, è dipendente dai Paesi Bassi, che vi esercitano però una sovranità liberalissima, talchè molte provincie conservano tuttora vivissimo il loro carattere e costumi indigeni, semplici, frugali e quasi primitivi, come si può verificare benissimo nel Kampong giavanese.

La Federazione delle donne liberali A LONDRA

Londra, 24 maggio.

(Nick-Bottom) — È mai possibile, chiedevo a me stesso l'altra sera uscendo dalla *Grosvenor Gallery*, ove ebbe luogo la *Conversazione* della Federazione delle donne liberali, è mai possibile che quelle centinaia, quelle migliaia di persone, tra cui si annoveravano i più bei nomi dell'aristocrazia del Regno Unito, siano tutte così perfide, così antipatriottiche, così pazze, o scioccche come ce le dipingono i giornali unionisti e i rabbiosi demosteni di quel partito?

La folla era così enorme e compatta che ci si sentiva morire. Le tre o quattro grandi sale della galleria non bastavano a contenere le donne liberali e i loro padri, sposi, fratelli, parenti ed amici (e chi sa mai quanti unionisti curiosi di vedere l'accoglienza preparata al *Grand Old Man* ed a Parnell).

E come descrivervi l'entusiasmo, la febbre che invase tutti, dalla duchessa alla semplice borghese, allorchè la voce si sparse che Gladstone montava lo scalone?

Eccolo il vecchio magnanimo, gaio, sorridente, arzillo a dispetto dei suoi ottant'anni e delle grandi fatiche sofferte. Come abbia fatto a giungere sino alla piattaforma io non lo saprei. Non ci si stava più, eravamo pigiati, sudanti, mezzo asfissiati, eppure tutti ebbero il coraggio di stringersi un pochino di più per dar luogo al Gladstone.

Quando giunse alla piattaforma, e quando, dopo aver affettuosamente sorriso alla fedele compagna di tutta la vita, si volse verso il Parnell stendendogli la mano, l'entusiasmo degli astanti giunse al parossismo. In quella stretta di mano si segnava un patto, già stabilito da un pezzo, di alleanza offensiva e difensiva tra due grandi uomini, due grandi patrioti, alleanza che cercarono e cercano oggidì di smentire.

La riunione della federazione delle donne liberali inglesi (il merito della quale, sia detto ad onor del vero, va dato alla *Primrose League*, che ha per forza chiamato una reazione nel campo avversario) durò quattr'ore circa. Vi furono discorsi fatti da donne e da uomini; discorsi di Parnell e di Gladstone, e tutti, come potete credere, toccanti più o meno la questione del giorno: l'Irlanda. La signora Gladstone venne rieletta presidentessa, e si prese motivo da quell'occasione per presentarle un indirizzo firmato da migliaia e migliaia di donne in tutto il Regno Unito. All'indirizzo rispose il *Grand Old Man*, infervorando i suoi, d'ambo i sessi, a proseguire nella lotta, chè la vittoria non poteva essere lontana, la vittoria che di due popoli divisi da secoli, nemici accaniti l'uno dell'altro, farà due popoli che si ameranno, si rispetteranno e lavoreranno per la grandezza dell'impero. E giù applausi, grida, battimani.

La spedizione del capitano Wissmann nello Zanzibar.

Da un rapporto del capitano Wissmann in data 1 corrente maggio da Bagamoyo — pubblicato nel *Monitore Officiale dell'Impero* — riassumiamo le seguenti notizie sugli avvenimenti compiutisi nello Zanzibar dopo il suo arrivo colà.

Il capitano Wissmann diede anzitutto la sua adesione all'armistizio concluso tra l'ammiraglio tedesco Deinhardt e Bushiri, in attesa che i preparativi della sua nuova spedizione fossero terminati.

Ma Bushiri ruppe tosto la tregua ed inviò al capitano Wissmann un salaam colle mani troncate. Per intervento delle autorità inglesi nello Zanzibar, fu procrastinata l'esecuzione di due individui che erano stati condannati all'impiccagione, e ciò in attesa che Bushiri rimettesse in libertà i missionari inglesi di Mombassa, che egli teneva in suo potere.

Il capitano Wissmann invitò i missionari francesi a porsi sotto la protezione dei forti tedeschi od a ritornare a Zanzibar, nel caso in cui Bushiri accennasse a ripigliare le ostilità. Consigliò inoltre ai missionari inglesi di tenere la via aperta di Massailand e Vito.

Nel suo rapporto il capitano Wissmann rende poscia conto del modo con cui ha acquartierato le sue truppe — che contano 500 sudanesi, 40 somali, 60 askari — ed i cento uomini che il dottor Peters aveva messi a sua disposizione per un mese. Segue la descrizione delle posizioni tenute da Bushiri.

Il rapporto contiene infine il testo degli accordi pattuitisi tra il capitano Wissmann e la Compagnia tedesca dell'Est africano; accordi, in virtù dei quali il commissario dell'Impero tedesco è investito del comando supremo delle forze di terra e di mare, della direzione della difesa, dell'amministrazione civile, eccetto quella della regia delle dogane.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Rimasto con un solo rivale a fronte, Sarmento faceva ogni sforzo per atterrarlo: lanciava motti, diceva buffonate continue, che facevano sganasciare dalle risa gli spettatori; la giovinetta rideva pur essa, ma leggeva negli occhi di Tito una tale espressione di dolore, un così ardente affetto, che non riesciva a vincere la commozione alla quale si sentiva in preda. Infatti il povero barcaiuolo aveva il cuore stretto e gli occhi pieni di lagrime; egli era pallido, disfatto; finalmente, spinto dallo spasimo della gelosia, trovò il coraggio di dichiararsi; aveva sempre indugiato perchè Cecilia gli metteva addosso un timore, fino allora invincibile; la disperazione lo rese ardito. Colse un momento nel quale il buffone si era allontanato e parlando a voce sommessa, disse alla fanciulla il suo amore, i suoi tormenti, le sue speranze e la supplicò di volere essere sua moglie. Parlava col fuoco della passione sincera, profonda; l'anima, traboccante di tenerezza, gli si affacciava alle pupille.

Cecilia chinava la testa; il cuore le batteva forte ed un sentimento dolcissimo la riempiva di allegrezza; ella si sentiva felice; tuttavia non volle contentarlo subito: la civetteria naturale prese il sopravvento; promise di dargli una risposta fra poco; ma voleva pensarci prima.

Dalla botteguccia di Cecilia vedevasi l'assembramento numeroso raccolto nel luogo indicato da Livia. Nel centro sur un carro splendido, tirato da sei cavalli bianchi, pompeggiavasi una donna, seducentissima sebbene non di meravigliosa bellezza. Raffigurava il puro tipo latino, dalla fronte altera, dallo sguardo dominatore e procace, dalla bocca sdegnosa e sensuale; i capelli corvini foltissimi ricadevano in lunghi ricci sulle spalle, trattenuti da un ricco diadema ingemmato. Un drappo di seta, color fuoco tradiva, avvolgendolo morbidamente, la voluttuosa bellezza del suo corpo flessuoso. Una sciarpa preziosa rialzava la sottana sotto i fianchi, ed un ampio velo bianco, finissimo, trasparente, ricamato con rara perfezione, copriva Giulia tutta intera. Intorno a lei stava riunito il fiore del gran mondo e del bel mondo di Roma e, in quest'eletta brigata, era un volo non interrotto di motti arguti, un chiacchierio fine, elegante, vivace, una maldicenza allegra, tanto dannosa quanto spensierata.

Valeriano pareva più irrequieto che mai; si vedeva il suo musetto da faina comparire e scomparire nei diversi gruppi: egli narrava lo strano incontro notturno di una matrona, creduta onestissima dall'universale; ma in questo aneddoto faceva intendere, per modo di reticenza, che non poteva dir tutto... no, davvero! il nome degli amanti fortunati voleva tenerlo segreto... qualche tempo ancora! Siccome la curiosità stimolata degli uditori lo incalzava, egli stava per lasciarsi sfuggire un'allusione troppo trasparente a Nevia, quando se la vide a tergo. Di colpo impallidì ed ebbe freddo da capo a piè; il terribile pugnale dello sconosciuto gli balenò alla memoria.

— Purchè non mi abbia udito! — pensò. — E l'altro? Dei propizi... fosse qui!

Volse intorno a sè una rapida occhiata caso mai scorgesse l'amante ignoto della matrona, e sgattaiolò via in fretta e furia, nulla nella bramoso di vederselo sorgere dinanzi inopinatamente.

La giovane patrizia, riuscita a liberarsi della soverchia affabilità di Livia, aveva proseguito la sua strada, disegnando in cuor suo di lasciare presto presto un luogo irto per lei di tanti pericoli. Se non che, conoscendo poco la via Appia, ella trovossi inaspettatamente dinanzi il sepolcro di Cecilia Metella; subito diè l'ordine di tornare indietro, e già gli schiavi obbedivano, quando una voce languiscente le fece volgere il capo.

— Ado-abile Nevia! — gridava Apollonio correndole dietro a saltelli e a passi minuti per non disturbare l'armonia de' suoi vestiti, — sospendi il tuo volo di ninfa! La divina Giulia ti manda per bocca mia l'espressione della sua amicizia e ti p-ega a vole-ti t-attene-e alcuni momenti seco lei!

La patrizia soffocò a stento uno scoppio di risa; Apollonio era tanto bello, che metteva allegria il guardarlo: vestiva con tale effeminatezza ed era così coperto di collane, smaniglie, anelli, ciondoli, amuleti, gingilli di ogni specie, che rassomigliava ad una divinità miracolosa in nicchia.

Nevia fu costretta di obbedire all'invito di Giulia, la quale, scòrtala ancora distante, la chiamava a sè e le sorrideva amorevolmente.

— Tu fuggi da me, gentile Nevia? — le disse; — se le mie più vezzose amiche mi abbandonano, la gioia fuggirà con esse!

— Divina Giulia... Sono poco avvezza a cercare il piacere fuori di casa mia.

La moglie di Agrippa ebbe un sorriso leggermente sardonico.

— Ah!... *fili ed ami la casa!*... personifichi le virtù delle antiche matrone!... *Piacerai a Cesare!*

Le scappò una risatina e si guardò d'attorno; il motto non era passato inosservato.

— Cesare ha giudizio... come tutti, *credo*... nella gemmante e divina famiglia di lui! — disse in tono basso una voce dietro Giulia.

Ella si volse, stupita di tanto ardire.

Mecenate le si era avvicinato senza che se ne avvedesse. Egli si dava buon tempo quel giorno; aveva invitato Orazio a cena; sbrigati gli affari urgenti, erano saliti in un carro disegnando di fare una scappatina alla via Appia per raggranellare ancora alcuni amici.

— Ah! sei tu, zaffiro della speranza! splendore celeste! — disse l'augusta donna deridendo la solita affettata maniera di esprimersi del consigliere; — grazie del complimento! ad ogni modo se il *giudizio* mi farà difetto, ne chiederò a te che ne hai d'avanzo... *credo*... specialmente quando si tratta di compiacere i desiderii di Cesare.

In questo mezzo Fulvio, che da lontano aveva riconosciuto il corteggio di sua moglie, veniva pur esso a porgere i suoi omaggi a Giulia, la quale, non curandosi di nessuno, chiacchierò con lui come se fossero soli. Quand'ecco la solita grida degli araldi risonare vicinissima:

— Accorrete a vedere i giuochi che nessuno ha visto nè vedrà più!

— I Giuochi Secolari! — sclamò la figliuola di Augusto; — Nevia, tu mi faresti un vero piacere assistendovi meco.

La giovine donna ebbe una stretta al cuore: comparire in pubblico tante volte davvero, non le bastava l'animo!... ma come rifiutare l'invito? E taceva, incapace di dissimulare il proprio turbamento. Fulvio, sorpreso, non sapeva come spiegare il silenzio della sua donna; ma Giulia, che invitava la moglie per avere il marito, non istette a scrutare i pensieri di quella, e rivolgendosi a questo:

(Continua)

REATI E PENE

La lite per una lite.

(Pretura Urbana di Torino).

Molti di voi conosceranno don Matteo, tipo bonario di prete-avvocato, che dispensa largamente la sua parola in difesa degli imputati, e il suo tabacco sulla sottana ed il soprabito, e vive modestamente dei proventi della parola di Dio, di cui è ministro, e della parola d'avvocato, rappresentando litiganti davanti ai magistrati. Egli, nonostante la fusione delle due professioni, è ancora una persona rispettabile, e ciò lo rende bene accetto ai colleghi preti ed avvocati, che non temono la concorrenza, ed ai magistrati, che lodano in lui la modestia di non elevare questioni elevate. Sarebbe un doppio sollevamento, ed egli non vuole essere preso per un argano.

Fra le note caratteristiche segnategli sul suo libretto personale di prete dall'estinto Don Revalenta vi era questa: « Non aspira a diventar Papa. » E credo che il vescovo attuale non abbia ancora avuto ragione per cancellarla.

Ora al buon uomo è capitata tra capo e collo una questione personale con una donna, certa Biava Margherita.

Non abbiate paura per il pudore di lei, chè l'amore non ci entra. Si tratta di una vertenza per questioni professionali. E per allontanare qualunque sospetto lesivo del pudore sopraindicato mi affretto a riferire i fatti che diedero origine alla questione.

***

Margherita Biava, una donna sui sessant'anni che presta servizio a giornate, alta un metro da terra, zoppa, gobba abbondantemente e perciò anche rabbiosetta, in un'epoca della sua vita ha creduto di avere un creditore, e per far valere le sue ragioni si è rivolta all'opera di un legale, che fu scelto nella persona di don Matteo. Finita la prima causa, questi gliene trattò una seconda, poi una terza davanti alla Pretura urbana, e finalmente una quarta.

***

I clienti per troppo pagano sempre in ragione inversa delle pretese che hanno, e il principio oramai affermato dall'esperienza non fece eccezione nel caso di don Matteo, il quale mandò e rimandò inutilmente la sua parcella di L. 286, nella quale, come è stile degli avvocati, figuravano, certo giustamente, molti termini come *sped* e *domino* che lei non capiva. Capiva solo il totale: 286 lire, che non avrebbe mai pagato.

Ma non basta: i clienti che non pagano, oltre dare del ladro all'avvocato portando in giro la parcella che non salderanno mai, lo infamano anche dandogli dell'asino, e così fece la signora Margherita, la quale con quella vivacità che mettono le serve nelle loro questioni personali, sottopose questa sua davanti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, davanti al procuratore del Re, e dubito anche davanti all'arcivescovo. Don Matteo, forte delle sue ragioni e prima fra tutte quella della sua provata onestà, riuscì sempre trionfatore moralmente; ma non riuscì mai a farsi pagare. Il procuratore del Re tentò mettere d'accordo le due parti e propose una transazione sul tema parcella in lire ventuna. Il taglio, come vedete, era cesareo; pure il feto non venne alla luce e la parcella restò non saldata. Non basta ancora; don Matteo fu anche dalla sua cliente attentato in pubblico (e la data la registri la storia). Nel giorno 28 novembre 1888, alle 10 di mattina, Don Matteo passava nella via Sant'Agostino. Giunto all'angolo di via San Domenico, s'imbattè muso a muso con la sua cliente, la quale cominciò ad apostrofarlo ingiuriosamente dal basso in alto. Egli per la dignità della tonaca e della toga voleva scansarla; ma quella piccola e rabbiosa, arrancando, gli si attaccò alla sottana e tentava di arrampicarglisi su per gli abiti con l'idea sacrilega di afferrarlo per il collarino e potendo anche per il collo.

E il sacrilegio si sarebbe consumato se per fortuna di nostra santa religione e del collo di don Matteo non passava di là il signor Carlo Ciccorini, che staccò quella rabbiosa dal soprabito gualcito.

***

Don Matteo, che è buono, avrebbe ancora perdonato, ma quella, abusando della pazienza evangelica di lui, continuava ad ingiuriarlo senza mai pagargli le lire ventuna.

Mancavano ancora due giorni alla prescrizione semestrale per le ingiurie pubbliche, quando don Matteo, irritato da un nuovo affronto, diede querela *per ingiurie pubbliche e vie di fatto*, e la causa fu discussa proprio nell'ultimo giorno in cui il semestre scadeva.

La scena in Pretura fu gustosissima.

***

Don Matteo, costituito Parte Civile, sosteneva le sue ragioni da sè. La donnetta si difendeva pure rabbiosamente da sè, non ostante il difensore d'ufficio. Furente contro gli avvocati, non ne ha chiamato alcuno di fiducia. Ella, ostinata, non volle chiedere scusa all'offeso. Questi rifece la storia dell'origine delle questioni e della scenata di via San Domenico, sostenendo il tentato arrampicamento al collo.

La imputata invocò in sua difesa il suo fisico, la sua statura di fronte a quella di don Matteo, e su questo argomento insistè pure il difensore.

Il pretore, l'egregio avvocato Andreis, in base a queste ragioni assolvette l'imputata dall'imputazione per le vie di fatto e la condannò per le ingiurie pubbliche a trenta lire d'ammenda con la legale sussidiaria degli arresti in caso di non pagamento.

— E che cosa è l'ammenda? — chiese lei, sempre fiera girandosi torno torno, dividendo il suo sprezzo tra il pubblico che rideva e il suo avversario don Matteo.

— È la pena, e dovete pagare trenta lire se non volete andare in arresto.

— E dove devo andare in arresto?

— Ci penserà la Questura.

— Quando devo andare?

— Quando volete. Anche adesso.

E se ne uscì sdegnosa e solenne avvolgendo nel suo sguardo di sprezzo don Matteo, il pubblico e il pretore.

Di fuori le serve amiche commentavano la sentenza e trovavano che è un'infamia che non si possa prendere impunemente per il collo il proprio avvocato!!

TOGA-RASA.

Il processo della signora Dina.

La Procura generale conchiuse per il rinvio della causa davanti al Tribunale.

La sezione d'accusa si pronunzierà a giorni.

Se la causa verrà rinviata al Tribunale, sarà discussa probabilmente entro il mese di giugno.

La difesa sarà sostenuta dagli egregi avvocati onorevole Demaria ed Albero.

Ancora la questione dell'Esquilino

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Ho letto nel numero di ieri del di lei pregiatissimo periodico la lettera del signor barone Weil-Weiss di Lainate relativa alla lite da me intentata agli amministratori e sindaci dell'Impresa L'Esquilino.

Ringrazio il signor barone di Lainate, che non ho l'onore di conoscere personalmente, di aver accertato una diceria che, se poco benevola a suo riguardo, lo è ancor meno al mio.

Pur troppo sono codeste le arti che si adoperano per impressionare l'opinione pubblica, per punire l'audacia di un azionista che chiede conto di fatti che sarebbero incredibili se non fossero veri, e che non ha la comoda virtù di lasciarsi spennacchiare senza gridare, quasi che non si possa semplicemente far valere i propri diritti, o questo forse debba coprire altri fini più reconditi ed obliqui.

Ma queste arti non mi fanno paura, e tiro dritto per la mia strada, perchè ho fede nella bontà della mia causa e nella illuminata imparzialità dei nostri magistrati, dinanzi ai quali hanno solo peso non le piccole dicerie fatte correre per la città, ma le ragioni, in quanto sono buone, non in quanto sono fatte valere da Tizio piuttosto che da Caio.

Io sostengo una causa nella quale non solo è in giuoco l'interesse mio, ma quello di alti principii di moralità e responsabilità per cui il ceto dei commercianti è scosso e sfiduciato. Perciò l'opinione pubblica, specialmente in Torino ed in Roma, ha mostrato subito vivo interessamento e potrei soggiungere viva simpatia per chi ha richiamato su certi fatti l'attenzione dell'autorità giudiziaria.

Per verità se gli arbitrii o le illegalità degli amministratori non avessero per complice l'indolenza o la paura degli amministrati, e questi fossero più solleciti e più diligenti nel provvedere ai propri interessi, e si unissero tutti, anzichè restare isolati, certe enormità non si vedrebbero.

Ed il bello si è che quest'indolenza e paura apprestano arma anch'esse contro chi ha il coraggio di agire.

Ma anche solo, lo ripeto, aspetto con animo tranquillo il responso dei Tribunali.

Pregandola di voler inserire questa mia in un prossimo numero del di lei giornale mi protesto con stima

Torino, 29 maggio 1889.

Dev.mo *Giovanni Maria Calvi.*

Miserie di emigranti.

Barcellona, 22 maggio.

(Giorgio Patrizio) — Da Cadice telegrafano cattive informazioni intorno al vapore italiano *Farfalla*, che, diretto all'Argentina, toccò quel porto. Detto piroscafo trasportava 1220 emigranti, dei quali 392 sono inferiori a dieci anni; in Cadice vi salirono altri 445 passeggieri. A bordo è generale il lamento per il vitto cattivo, cattivissimo, che vi si dà. Il legno prima non caricava che merci; da poco in qua è stato abilitato al passaggi di terza classe; e perciò che ha un servizio disagioso e trascurato. Il capitano del porto cadicense riferì al governatore civile che il *Farfalla* non presenta le condizioni debite per capitare tante persone, poichè, oltrechè è angusto, è quasi sprovvisto di viveri. Il comandante rispose agli ispettori marittimi che sarebbesi provveduto di commestibili e bestiame oltre Capo Verde. Non furono prese decisioni contro siffatto stato anormale di cose, giacchè in Ispagna non esistono ancora leggi che condizionino e tutelino severamente il trasporto delle persone per mare; però tanto le autorità che il pubblico lo biasimano e compiangono tanti infelici, che traversano l'Oceano fra stenti e patimenti. E le querele sono tanto più vive in quanto che, da alcun tempo a questa parte, l'emigrazione spagnuola è fenomenalmente aumentata. Presentemente in Cadice ci sono circa mille individui che aspettano una nave che li conduca all'altro emisfero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Zaira Gattini. — *(Nostro telegr., 29, ore 8,45 ant.)* — La cantante d'operette Zaira Gattini, che alcun tempo fa in seguito a domestici dolori aveva dato segni di pazzia, è stata condotta ieri al Manicomio. Seguita il peggioramento nel suo stato.

NAPOLI. — Una dimostrazione di studenti. — *(Nostro telegr., 28, ore 2,57 pom.)* — Stamane un certo numero di studenti repubblicani si recò a fare una dimostrazione ostile sotto gli uffici del *Corriere di Napoli*, ove non si trovava alcun redattore. Quivi gridarono a lungo, finchè intervenne un buon nerbo di truppa che riuscì a sciogliere l'agglomeramento, non prima però d'aver fatto udire gli squilli di tromba, ed aver vinta la resistenza incontrata, arrestando quattordici fra i più riottosi.

Gli studenti repubblicani erano irritati contro il *Corriere*, perchè quattro fra loro, avendo negato che gli studenti salutarono la regina Margherita al suo arrivo in Napoli, sollevarono le proteste di migliaia dei loro condiscepoli, i quali affermarono la loro profonda devozione alla Dinastia sabauda. Si deplora la intolleranza d'un'esigua minoranza democratica della Università.

GENOVA. — Reduci da Berlino. — *(Nostro telegr., 28, ore 9,50 pom.).* — Oggi, al tocco, è passato dalla nostra stazione l'on. Crispi, reduce da Berlino e diretto a Roma. Egli aveva aspetto florido. Fu ossequiato dalle autorità.

Nel pomeriggio è pur passato fra noi il contrammiraglio Accinni, pure proveniente da Berlino e diretto a Roma. Egli è quasi completamente guarito dalla distorsione al polso riportata cadendo da cavallo sul campo di Tempelhof.

PARMA. — (Nostra lettera, 28 maggio) — *(Hebe)* — **Una querela contro il « Secolo ».** — Nello scorso marzo vi scrissi di un tal Biumi, fattorino del dottor Serpagli, il quale erasi tolta la vita segandosi la gola con un rasoio. Sopra questo fatto il corrispondente del *Secolo* e della *Capitale* costrusse un romanzetto secondo il quale il Biumi si sarebbe suicidato per essere stato scoperto complice, assieme ad altro individuo che pochi giorni prima aveva pure posto fine ai suoi giorni, di un omicidio a scopo di depredazione. L'omicidio, e per conseguenza la colpevolezza dei due suicidi, non erano che un parto della fantasia del summentovato corrispondente; non eravi sillaba di vero. Per cui la vedova del Biumi ha sporto una querela, la quale è stata ieri confermata ai due giornali, costituendosi Parte civile. Le ragioni della vedova Biumi saranno sostenute dall'avv. Nasi.

PADOVA. — I drammi del contrabbando. — Scrivono da Fontaniva (presso Cittadella):

« Le guardie di finanza sapendo che si faceva per bene il contrabbando e volendo sorvegliarlo facevano il servizio in borghese per due dì nell'ombra. Due di esse a Giarabassa poterono così accostarsi a un contadino che in un campo stava seduto sopra un sacco; sorpreso e non sapendo come cavarsela, se la diede a gambe, aiutato da un certo Mezzalira. Invano le guardie lo inseguirono; presero anzi intanto il sacco, che era pieno di tabacco. Proseguendo quindi il drappello per Fontaniva, alla località Campanello furono ad esso addosso, armati di zappe e badili, una torma di contadini con alla testa il predetto Mezzalira. Fatte le intimazioni, gli assembrati non si sciolsero; una guardia allora sparò un colpo all'aria, cui fece seguito un secondo, che feriva all'inguine il Mezzalira.

« La colluttazione allora divenne più seria, e fu vera fortuna che le guardie potessero trovare aperta la porta dell'abitazione di certo Girolamo Favero, ove si rifugiarono. Il Favero poi, sebbene a fatica, riesciva a sciogliere l'assembramento che attorno alla sua casa erasi fatto ben pericoloso. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Cittadella e ivi dichiarato in istato d'arresto; le sue condizioni sono gravi ma non disperate. Intanto dei tumultuanti si operarono cinque arresti; il contegno delle guardie di finanza, messe a sì dura prova, è da tutti elogiato. »

DAL PIEMONTE

CUMIANA. — (Nostra lett., 27 maggio). — **La questione della tranvia.** — La eterna questione della tranvia ora volge al suo termine. I cocciuti che fondavano ogni loro opposizione nel far credere che la spesa sarebbe stata di gran lunga superiore di quella al riguardo stanziata, si veggono spuntate le armi di fronte alla proposta testè inoltrata dalla Società concessionaria di assumersi cioè in proprio, mediante la somma bilanciata di lire diecimila, ogni spesa sia allo allargamento della strada, sia allo acquisto del terreno per il locale della stazione; ed il Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo per deliberare in merito a tale proposta.

Se dapprima l'opposizione poteva mascherare una larva di evitare cioè spese maggiori, oggi anche tale larva va sfumando, e non ha più ragione d'essere, poichè l'utilità della tranvia costruenda non ammette omai discussioni di sorta, essendo di palmare evidenza.

Di fronte quindi a tale evidenza è ora che gli animi si levino in alto, al disopra di ogni divisione o interesse di partito, e che i consiglieri tutti, senza distinzione di sorta, rinfrancati nel concetto e nel sentimento del pubblico bene, si affratellino una buona volta e coronino con una splendida votazione la disinteressata proposta della Società, e Cumiana riconoscente e generosa sempre, scordando le lotte del passato, si accingerà a degnamente festeggiare il lieto evento.

CHERASCO. — La nuova costituzione della Società operaia. — Ci scrivono in data del 27 corrente:

« La nostra Società operaia essendo stata riconosciuta giuridicamente, procedette, domenica, 19, al rinnovamento di tutto il Consiglio d'amministrazione.

« La generalità voleva a suo presidente il barone Marasio, pro-sindaco della città; un piccolo gruppo portava il cav. Ottavio Galateri.

« Quindi una viva lotta da parte dei dissidenti.

« Il risultato è stato l'elezione del barone Marasio con 84 voti sopra 118 presenti. Il cav. Galateri non ebbe che 32 voti.

« Ieri la nuova Amministrazione ha preso possesso delle sue funzioni. L'adunanza è stata inaugurata dal nuovo presidente con un discorso, il quale è stato accolto così favorevolmente, che la Direzione deliberò che venisse trascritto testualmente nel verbale della seduta.

« — **Conferenze sulla viticoltura.** — Domenica prossima avremo, per iniziativa del Municipio, una conferenza del chiarissimo prof. Cavazza sulle malattie della vite, e in ispecie sulla peronospora.

« Ve ne informerò sollecitamente. »

PAMPARATO. — Assassinato durante un festino. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Un luttuoso avvenimento contristò la borgata Tagliante. Durante un festino che qui ebbe luogo, scoppiò una fiera contesa fra una comitiva di giovanotti. Uno di essi, certo S. G., contadino, d'anni 31, abitante nella borgata Sant'Anna, estrasse un coltello e ne vibrò un terribile colpo al costato destro di un tal Selandra Giuseppe, giovanotto venticinquenne. Costui cacciò un urlo terribile e stramazzò al suolo. Si corse in suo aiuto e si cercò di ristagnargli il sangue che in grandissima copia usciva dall'ampia ferita, ma vano riuscirono tutte le cure; il povero Selandra, pochissimo tempo dopo, esalava l'estremo sospiro. L'assassino fu inseguito; e, a quanto s'assicura, egli fu raggiunto e tratto in arresto. Si constatò che fra l'ucciso e l'uccisore esistevano vecchi rancori. »

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 29 maggio

La stagione d'opera a Vienna

Vienna, maggio.

(Bix) — Siamo agli sgoccioli dell'anno teatrale; ancora un mese e poi tanto la Burg che l'Opera si chiuderanno per non riaprirsi che ad autunno inoltrato. Sarà un mese e mezzo di vita patriarcale, perchè non si penserà neppure per sogno a qualchecosa di nuovo; e nemmeno tutto il vecchio potrà venire alla luce. Non foss'altro, manca un baritono, il Reichmann — di cui v'ho raccontato la storia — e per quanto poco valesse lui, quello che rimane, il Sommer, vale ancor meno, e quand'anche valesse il medesimo o di più, non si potrebbe già addossare a lui solo tutto il repertorio che prima poggiava su due.

Non pare che sia possibile contare sul Bulss, che avrebbe già — dicono — impegni seri con Berlino. Bisognerà dunque scegliere fra ventotto baritoni che si sono offerti per occupare il posto da cui fu licenziato il Reichmann; questi ventotto il Jahn è andato a sentirli nelle sedi provinciali dei loro trionfi per tutta la Germania; quelli che resisteranno alla sua critica saranno invitati a più o meno lunghi *Gastspiele* all'Opera, e da questi *Gastspiele* si deciderà; sui migliori però non c'è da contare; come il Bulss, così il Gudehus, così lo Scheidemantel, così altri tre o quattro hanno già scritture che li obbligano per una serie d'anni.

Cosa farà il Reichmann? Quando era ancora artista stabile dell'Opera di qui, un impresario di New-York firmò con lui i preliminari di un contratto vantaggiosissimo per l'artista. Il contratto era già spedito però, che all'impresario giunse la notizia del licenziamento. Che cosa fa l'americano uomo? Telegrafa alla Posta di qui e si fa rispedire a New-York il plico prima della consegna; quindi rinnova le proposte al Reichmann, ma con soltanto la metà dell'onorario offerto prima.

Naturalmente, il « re dei baritoni tedeschi » rispose indignato rifiutando. Il suo piano è ora quello di andare colla Materna a Parigi e col Van Dyk (tenore) per esporsi in una serie di frammenti d'opere wagneriane, di Weber, di Lortzing, di Marschner e di Kreutzer. La Materna fu già conosciuta di recente a Parigi, dove, ammirando la sua arte, deplorarono di non averla udita, quanto a voce, nei suoi begli anni; e il Van Dyk, che da un anno ha scrittura qui, fu il tenore in quell'unica rappresentazione del *Lohengrin* che due anni fa venne potuta dare nella capitale francese.

La Lucca pensa sul serio a ritirarsi, e intende darsi all'insegnamento; era impegnata qui in una serie di *Gastspiele*, ma li disdisse accusando precarie condizioni di salute. O perchè, del resto, dovrebbe cantare ancora? Alla fine dell'anno scadono anche gli impegni della Papier, e pare che il suo contratto non verrà rinnovato. Ella contava fra i migliori, se non era il migliore addirittura dei mezzo-soprani tedeschi; ma negli ultimi tempi, la mania di cantare parti fuori del suo registro le rovinò quasi totalmente la voce. Neppure colla Schläger si rinnoverà il contratto; la sua fu una delle più belle voci di soprano che si fossero mai potute udire; ma non andava unita a più che mediocre intelligenza musicale e scenica; e l'organo venne anch'esso guasto come si sa, bene se per effetto d'una malattia misteriosa o di poca scuola nell'adoperarlo.

Fra i tenori domina sempre il Windelmann; con tutti i difetti della sua voce, impostata in gola come è di solito fra i tedeschi, e con tutte le disuguaglianze dei suoi mezzi e del suo talento, egli rimane ancora uno dei migliori « tenori eroici », come si chiamano, che abbia la Germania; si potrebbe desiderare di sostituirlo con vantaggio, ma non c'è, per ora, speranza di poterlo fare. Rimane anche lo sfiatato e impossibile Müller, di cui, sempre per la ragione che non si sa dove battere il capo, non si può fare a meno; e accanto a lui rimane pure il Van Dyk, che non legittimò, nè come voce, nè come talento, un quarto delle speranze che si fondavano su di lui. Quanto ai bassi, siamo sempre al quarto di ragione rappresentato dal Reichenberg e dal Rokitansky; il Weiglein, che avrebbe voce e talento, è tenuto fermo in seconda fila dalle gelosie dei compagni. Lo Scaria non ha ancora trovato chi ne raccolga degnamente l'eredità.

E il repertorio? Dopo l'*Otello* non s'ebbe, di novità, che una infelicissima *Königsbraut* di Robert Schiff, messa in iscena, più che per altro, per compassione verso il povero compositore, e il *Cid*, di Massenet, che non deve quel po' di vita di cui gode quando a quando se non al fatto che, come spettacolo, non riempie troppo malvagiamente una sera. Alcune « riprese » di vecchie opere del Kreutzer, del Lortzing e del Flotow non ebbero tal fortuna da poter dire che entrarono a rafforzare il repertorio. Si dovevano far tentativi colla *Genoveffa* dello Schumann e col *Benvenuto Cellini* e coi *Troiani* di Berlioz; ma non se ne parlò più; i *Drei Pintos*, l'opera postuma di Weber rabberciata dal Mahler, fecero un fiasco solenne. Anche il repertorio italiano è, come qui dicono, *zurückgedrängt*; opere d'agilità non se ne possono più dare perchè, ammalatasene la Bianchi, manca il soprano; il *Mefistofele* stesso e lo stesso *Otello* son passati in seconda linea; si parlò dell'*Asrael*, ma ora è di nuovo tutto silenzio al riguardo. Tutto sommato, l'Opera di Vienna non vive e non merita di vivere una vita migliore di qualunque teatro mediocre di provincia in Italia, tolta l'orchestra. Questo però non impedisce ai critici di strombazzarlo ai quattro venti come un istituto che non ha mai avuto, non ha e non avrà mai il suo pari nel mondo. E buon pro ci faccia!

Serata Carloni. — Al teatro Gerbino ha luogo stasera lo spettacolo d'onore di quella tanto distinta e valente quanto simpatica ed avvenente attrice che è la signorina Ida Carloni, prima attrice giovane della Compagnia Pietriboni. Non meno per la ricorrenza della festa della gentile signorina Carloni che l'ottima scelta del programma, lo spettacolo sarà interessantissimo; si rappresenterà: *Nicarete*, *Il Cantico dei Cantici*, *Una tempesta in un bicchier d'acqua* e *La medicina di una ragazza malata*.

È pertanto indubitato che stasera al Gerbino converrà tutto quel pubblico che ama il bello ed il buono nell'arte ed in chi la interpreta.

Teatro Scribe. — Gli esperimenti della scuola drammatica Malfatti si succedono; variano nei programmi; e si assomigliano nei successi. Anche ieri sera il teatro era pieno zeppo di pubblico, il quale potè accertare i progressi fatti dagli allievi della brava maestra. Nella *Mater Amabilis* furono assai applaudite le signorine Zancherone, Cossalo e Zaccaria, distinguendosi quest'ultima nella parte di Albina la novizia. La commedia del Rovetta, *Collera cieca*, ebbe pure una buona interpretazione, e tutti riscossero meritate approvazioni, specie i signori Zoppis, Moreno ed Enrico. Chiuse lo spettacolo la vecchia farsa brillante del Colletti, *Il maestro del signorino*, e in questa si distinsero per spontaneità comica la signorina Locatelli e il signor Agnelli. Non abbiamo bisogno di aggiungere che la egregia maestra venne chiamata parecchie volte al proscenio insieme ai suoi allievi.

Concerto Fara. — Domani, alle 2 1/2 pom., nel teatro Scribe avrà luogo un concerto che sarà dato dalla egregia pianista signorina Mary Fara, col concorso del prof. Langmann.

Questa signorina Fara, allieva del Fumagalli, si è già distinta in altri concerti ed ha sempre riscosso meritatamente l'applauso del pubblico. D'altra parte il programma pel concerto di domani è dei più bene scelti; epperò si prevede che numeroso accorrerà il pubblico amante della buona esecuzione di eccellente musica. Il programma è il seguente:

Parte I. — 1. Chopin: *Studio in do diesis min.; Ballata in la bem.* - Signorina Fara. — 2. Léonard: *Souvenir d'Haydn; Fantaisie pour violon* - Prof. Langmann. — 3. Beethoven: *Sonata XXI*: Allegro con brio, Molto adagio, Allegretto moderato, Prestissimo - Signorina Fara.

Parte II. — 4. Vieuxtemps: *Bohémienne pour violon* - Prof. Langmann. — 5. Boccherini: *Minuetto*; Handel: *Il fabbro armonioso*; Rinaldi: *Senza cedi (sfumatura)*; Weber: *Il moto perpetuo* - Signorina Fara.

NB. Accompagna al pianoforte il maestro Levi. Il pianoforte Kaps è gentilmente concesso dalla Ditta Collino e Comp.

Un concerto del Circolo Vita ed Arte. — Domani, alle 4 pom., nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 13, avrà luogo il terzo concerto del Circolo mandolinisti e chitarristi « Vita ed Arte. » Sarà eseguita musica scelta fra cui la *Chanson grecque* del maestro Tancredi Ferraris, che è, si può dire, il pezzo di musica alla moda. Inoltre la signorina De Lachenal, socia onoraria del Circolo, canterà tre pezzi. La fama che giustamente gode il Circolo « Vita ed Arte », composto di distintissimi mandolinisti e chitarristi, assicura un concerto splendidissimo e per esecuzione e per concorso di pubblico.

Viperina. — Vittorio Bersezio da qualche tempo a questa parte pubblica un nuovo libro ogni pochi mesi. Gli editori L. Roux e C. hanno edito poco fa il volume quarto del *Regno di Vittorio Emanuele*, hanno subito dopo ristampato il volume primo corretto e riveduto di quest'opera storica e pubblicheranno fra non molto *Fiammella spenta*, tutti lavori pregevoli dell'illustre scrittore. Ora la Casa editrice G. Anni[illegible] ha posto nel dominio del pubblico *Viperina*, romanzo che contiene pagine veramente belle e commoventi. Si trova presso i principali librai al prezzo di L. 2 50.

Concerti di musica al pubblico. — Per domani giovedì, festa dell'Ascensione, si avranno i seguenti concerti di musica:

Banda civica, sul corso Dante, nel recinto per le corse dei velocipedi.

Banda militare dalle 4 alle 6 nel giardino della Cittadella; altra dalle 5 alle 7 in piazza d'Armi.

Banda dell'Associazione generale degli operai al Caffè Chalet del Valentino dalle 4 alle 6 pom.

CRONACA

Mercoledì, 29 maggio

Esposizione dei fiori

— Il tempo, in questi giorni assai poco gentile, non ha permesso un grande concorso alla Mostra di fiori nel giardino della Cittadella; ma come oggi c'è il sole o col sole un accenno di buon tempo, così si prevede che la grande affluenza di pubblico avrà luogo da domani in poi, domani specialmente, giornata festiva assai propizia anche per le signore.

Nel parlare di questa Esposizione il giorno della inaugurazione, come bene prevedevamo, siamo incorsi in qualche errore ed in qualche ommissione. Anzitutto, parlando del conosciuto sig. Enrico Barbero, fu stampato Barberis, un errore che è una vera... barbarie.

Inoltre nel citare la mostra della Ditta Carlotta Bianco abbiamo ommesso di dire che essa mostra comprende il *Carbolineum Presser*, il quale è un olio impregnante antisettico ed idrofugo, che viene adoperato per la conservazione del legno, contro la umidità dei muri, e per la conservazione delle corde, delle tele, ecc., ecc. La Ditta Carlotta Bianco offre infatti molti campioni di oggetti conservati con questo carbolineum.

Da ultimo abbiamo omesso di parlare della mostra dei coniugi Didero, di mobili da giardino bellissimi, di cancellate in legno per orti, giardini; panche, ecc. assai solidi ed eleganti. I mobili alla foggia rustica, di questa mostra, meritano particolare menzione.

Un'ultima nota. Il primo nominato nella rivista è certo Porretto; ebbene, leggasi Panetto Luigi, che è un bravo floricoltore.

Che cosa non fa fare la fretta!

Elenco dei premiati.

Concorso 1° Frutta fresca conservata (deserto).

Concorso 2° Ortaggi freschi e conservati — Medaglia d'argento dorato: Colonia Agricola di Rivoli.

Concorso 3° Fragole coltivate in vaso — Medaglia d'argento: Rossetti Giovanni.

Concorso 5° Piante da stufa calda — Medaglia d'argento dorato: Buffa Luigi.

Concorso 6° Piante da stufa temperata — Medaglia d'argento dorato: Bailor Giuseppe; medaglia d'argento: Buffa Luigi.

Concorso 7° Collezione di begonie bulbose in piena fioritura — Medaglia d'argento: Pantasso Giuseppe.

Concorso 8° Collezione di azalee e rododendri — Medaglia d'argento dorato: Chicco Emanuele.

Concorso 9° Collezione di rosai in genere in piena fioritura — Medaglia d'argento dorato: Chicco Emanuele; medaglia d'argento: Valerio Giacinto e figlio; medaglia di bronzo: Guillino fratelli.

Concorso 10° Collezione di pelargoni zonali e peltatum — Medaglia d'argento: Chicco Emanuele; medaglia di bronzo: Martano Giuseppe.

Concorso 11° Collezione di pelargoni a grandi fiori — Medaglia d'argento: Chicco Emanuele; medaglia di bronzo: Martano Giuseppe.

Concorso 12° Collezione di garofani in piena fioritura — Medaglia d'argento: Valle Giuseppe e figlio; medaglia di bronzo: Chicco Emanuele; menzione onorevole: Guillino fratelli.

Concorso 14° Collezione di petunie semplici — Medaglia d'argento: Perono Lodovico.

Concorso 16° Piante in piena fioritura come verbene, eliotropi, piretri, ecc. — Medaglia d'argento: Russo Luigi e figlio; medaglia di bronzo: Ferrero Giuseppe fu Ottavio.

Concorso 17° Collezione di piante fruttifere — Medaglia d'oro della Camera di commercio: Dominici Luigi; medaglia d'argento: Chicco Emanuele.

Concorso 18° Aiuola decorativa — Medaglia d'argento dorato: Corino Giovanni e figlio; medaglia d'argento: Ferrero Giuseppe fu Ottavio; medaglia di bronzo: Perono Lodovico.

Concorso 19° Aiuola a foglie ornamentali — Medaglia d'argento dorato: Savio Margherita; medaglia d'argento: Panetto Luigi; medaglia di bronzo: Barberis Ferdinando.

Concorso 20° Aiuola mista con fiori e fogliami — Medaglia d'argento dorato: Buffa Luigi; medaglia d'argento: Chiapetti cav. Valentino; medaglia di bronzo: Giacomasso Vittorio.

Concorso 22° Mazzo di fiori — Medaglia d'argento: Demichelis Ernesto; medaglia di bronzo: Chiapetti cav. Valentino; menzione onorevole: Pelucchi Luigi.

Concorso 23° Mazzo di fiori disseccati (Makart) — Medaglia d'argento: Ho' Bartolomeo; medaglia di bronzo: Demichelis Ernesto; menzione onorevole: Pantasso Giuseppe.

Concorso 24° Banco più elegante: Medaglia d'argento: Savio Margherita.

Concorso 25° Collezione di graminacee — Medaglia d'argento dorato: Pantasso Giuseppe.

Concorso 26° Serra in ferro — Medaglia d'oro: Riccardi Pietro; medaglia d'argento dorato: Ropolo Pietro (Ditta).

Concorso 27° Cassoni economici — Medaglia d'argento: Riccardi Pietro; medaglia di bronzo: Ropolo Pietro (Ditta).

Concorso 28° Utensili diversi — Medaglia d'argento della Camera di commercio: Barbero geometra Enrico; medaglia di bronzo: Chiapetti cav. Valentino; menzione onorevole: Bianco Carlotta (Ditta).

Concorso 29° Mobili in legno — Medaglia d'argento: Rosso Francesco; medaglia di bronzo: Didero coniugi; menzione onorevole: Bertolotti Paolo.

Concorso 30° Mobili in vimini, giunco, ecc. — Medaglia d'argento: Ho Bartolomeo; medaglia di bronzo: Bertolotti Paolo.

Concorso 31° Mobili in ferro, portavasi, ecc. — Medaglia d'argento della Camera di commercio: Perino Angelo.

Concorso 32° Vasi comuni, ornamentali, ceramiche, statue, ecc. — Medaglia d'argento dorato: Giaccardo coniugi; medaglia d'argento: Lanza Maria.

Concorso 34° Macchine orto-agricole e vinicole — Medaglia d'argento dorato: Borgna Edoardo; medaglia d'argento: Chiaperotti Alfonso; medaglia di bronzo: Stioda Antonio.

Concorso 35° Novità di piante fiorite ed a foglie ornamentali — Medaglia d'argento: Chicco Emanuele; menzione onorevole: Chiapetti cav. Valentino.

Concorso 36° Cartelline — Menzione onorevole: Dominici Luigi.

Concorso 37° Oggetto artistico — Medaglia d'argento dorato: Ropolo Pietro (Ditta).

Concorso 38° All'espositore per la più bella mostra con piante e fiori — Medaglia d'oro con diploma d'onore del Comizio Agrario: Besson Filippo.

S. E. Berti e l'Ordine Mauriziano. — Abbiamo già annunziato come l'on. Berti, primo segretario di S. M. il Re pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, abbia l'altro giorno visitato minutamente l'Ospedale Umberto I. Occorre aggiungere che egli era accompagnato da tutto il personale medico e sanitario e dal comm. Spantigati. La visita fu assai minuta e non si limitò all'Ospedale Umberto I, ma comprese anche i laboratori annessi. Questa prima visita del primo segretario si protrasse oltre due ore.

L'on. Berti ricevette poi ieri alla residenza dell'Ordine molti personaggi, tra' quali il senatore conte Fornati, il prefetto di Torino, il cav. C. Negri, il senatore Casalis, ecc., ecc.

Ieri l'on. Berti si è recato in udienza dal Duca d'Aosta.

Corse di cavalli a Torino. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie rende noto che per favorire il concorso del pubblico alle *Corse di cavalli* che avranno luogo a Torino i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate di questa Rete per quelle di Torino P. N., Torino P. S. e Torino succursale nei giorni dal 31 maggio corrente a tutto il 9 giugno p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Torino P. N., Porta Susa e Succursale la sera del 10 giugno p. v.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 4 1/2 pom., nel solito locale in via Principe d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone.

Tentato suicidio - Un atto di valore - La generosità di un berlinese. — Ieri, verso le 8 1/2, Matti Teresa, d'anni 23, abitante con suo padre in corso Duca di Genova, N. 4, si precipitò nelle acque del Po dall'alto del ponte Isabella. Vista in aria dal cav. Ragno, capitano in ritiro e addetto alla Società ginnastica, saltò in una barca e corse a salvare l'infelice, che portò nella caserma delle guardie rurali del Villaggio Medioevale, dove ricevette le prime e più urgenti cure che il caso richiedeva, compreso qualche cordiale somministrato dall'esercente la trattoria del villaggio. Fatta venire una vettura pubblica, fu con questa condotta all'Ospedale di San Giovanni. Prima di avviarsi all'ospedale si presentò alle guardie un signore, che pregato dagli agenti disse poi che era il professore Sussmann-Hellborn, di Berlino, il quale, informato del caso di quella infelice, diede alle guardie due marenghi d'oro, pregandole di rimetterli a quella donna.

Le ragioni di un arrestato. — Fra gli arrestati, nell'elenco dell'altro giorno, figura un certo Morisondo Michele il quale è venuto a dirci che le guardie lo arrestarono ingiustamente, sotto l'imputazione di complicità in un ferimento, mentre egli era accorso a prestar aiuto e conforto al ferito. Prova della sua innocenza è che fu rilasciato in libertà dopo due giorni di ingiusto carcere.

Società Immobiliare Torinese.

Per inadempimento forse più apparente che reale di qualche formalità sembrò ai liquidatori di questa Società necessario pregare i sindaci perchè adunassero in via straordinaria l'assemblea degli azionisti allo scopo di ottenere la riconferma della messa in liquidazione e la ratifica degli atti compiuti. L'adunanza riuscì numerosa, essendovi rappresentati e presenti oltre i tre quarti del capitale sociale, e le deliberazioni furono prese all'unanimità meno qualche astensione espressamente dichiarata di 50 azioni.

Letta dal comm. Sacchi, anche a nome dei colleghi avv. Poli ed ing. Salvadori, una particolareggiata relazione sul programma seguito dai liquidatori della Società nelle operazioni compiute e sull'indirizzo dato al successivo sviluppo delle funzioni amministrative, questi vennero approvati pienamente con plauso all'opera dei liquidatori, i quali vennero unanimemente confermati in ufficio.

A sostituire i sindaci volontariamente dimissionari vennero nominati l'on. Pasquali, il cav. Ulrico Geisser, ed avv. Delfippi, con supplenti i signori cav. Luigi Casalegno ed avv. Sardi.

L'assemblea, presieduta dall'on. Pasquali, riuscì ordinatissima e venne sciolta alle 4 1/3, dopo due ore di discussione calma e pratica.

SPETTACOLI — Mercoledì, 29 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attrice Ida Carloni. — *Nicarete*, comm. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, scene della vita coniugale — *La medicina di una ragazza malata*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La festa di Piedigrotta*, oper.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 28 maggio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 28 +11,3 massima +21,8.
Acqua caduta mm. 2,2 — Min. della notte del 29+15,1.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1889.
NASCITE. 25, cioè maschi 15, femmine 10.
MORTI: Ferrero Umberto, d'anni 13, di Cocconato, Taberna Teresa, id. 58, di Torino, stiratrice. Bogliano comm. Gio. Carlo, id. 72, di Orbassano. Gallino Giovanni, id. 50, di Rivoli, contadino. Ceratti Giovanni, id. 67, di Torino, bracciante. Maschio Gina, id. 75, di Montegrosso d'Asti, calzol. Collerino Franc., id. 60, di Quargnento, contadino. Ciara Carlo, id. 20, di Torino, cantoniere. Sodletti Ferdinando, id. 18, di Torino, commesso. Argentero Evasio, id. 62, di Frassinetto Po, bracc. Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22 di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 75
» » — per giugno	»	58 90
» » — per luglio-agosto	»	58 90
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 maggio (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 —

Mercato fermo.

PARIGI, 28 maggio (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	62 50
» raffinato	»	124 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3	»	58 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	41 75

MARSIGLIA, 28 maggio (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	42,210
» — Vendita	»	2,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 3/4
Entrato cotoni nella giornata, balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra		1000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0 63
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/2
» » Good	»	18 6/8
Zucchero Moscabado N. 13	»	6 3/8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia **Pruto** ringrazia commossa le persone che concorsero a rendere l'estremo attestato d'affetto al suo piccolo **SAVERIO**, e chiede venia a coloro cui nella confusione del luttuoso momento non sia pervenuta la dolorosa partecipazione. c 2099

La famiglia **Giozza** e **Musso** ringraziano con tutto il cuore le gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo padre e suocero

Cav. Giozza Giuseppe

le furono larghe di conforti e di dimostrazioni di stima verso il compianto estinto, accompagnandone la salma nella funebre funzione.

Fabbrica di Camicie
su misura.
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 1711

Impiego
mediante mutuo contro ipoteca di lire **ventimila.**
Scrivere al N. 25 e 2079 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi
abile piazzista per generi di **macchine.**
Scrivere al N. 9 e 2016, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi
locale ad uso negozio, in prossimità di piazza Castello (di circa 100 mq.), con sovrastante piccolo alloggio. — Indirizzare offerte alle iniz. H e 2055 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare tra **Chialamberto** e **Groscavallo** (*Valle grande di Lanzo*), **casa** di 8 e 11 camere ben mobiliate, pianoforte e giardino con fontana.
Rivolgersi in via Depretis, 9, dalle 12 alle 2 1/2.
Diversi alloggi di 2, 3, 4 camere d'affittarsi al pross.° ed al 1° luglio
Rivolg. ivi in portieria. C 2051

D'affittare in piazza Vittorio Emanuele, Num. 23 **Appartamento di 11** membri al terzo piano, con prospetto verso la collina. C 203

D'affittare pel 1° o 15 luglio. Tre camere e cucina al 4° p. in via S. Tommaso, 7. C 188

D'affittare al presente
in Torino, via Alfieri, 15, nella casa del Banco di Sconto e di Sete, al 2° piano, **vasto locale** ad uso di amministrazione od uffici, composto di **13** membri e circa 420 mq., con terrazzo, accesso da due scale, gas, acqua potabile e caloriferi.
Rivolgersi al portinaio di via Alfieri, N. 15. 2051

D'affittare
a condizioni vantaggiose: **Appartamento signorile** a 2° piano, con giardino a qua pensile. **Corso Oporto, 17.** C 2...

D'affittare
sui colli di S. Mauro Torinese
Villa mobiliata, con pianoforte, composta di **8** membri, cucina, cantina, orto ed uva, a convenirsi.
Dirig. presso COSTANZO, padiglione piazza Castello, 19, Torino 108

Cavoretto. In vendita **villino** ammobiliato, con vigneto, giardino e orto, a pochi passi dalla fermata *Fioccardo.*
Rivolgersi geom. A. EUSEBIO via Santa Chiara, 52. C 20..

Da vendere per lire seimila (o **affittare** per lire duecento) un **VILLINO** a due piani di cinque camere mobiliate, otto tavole di terreno, pozzo d'acqua viva, sui **colli di Almese,** in eccellente posizione (a mezz'ora da Avigliana). — Scrivere al N. 20 e 2001 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PER causa di trasloco
Vendita di **liquori** sopraffini e fini, per partite di ingrosso e mezzo ingrosso, a **prezzi eccezionali.** — Dirigersi al portinaio **corso Oporto, 3.** 20..

Da rimettere
per causa di partenza **elegante mobilio** per camera da letto e salotto. — **Rivolgersi** piazza Emanuele Filiberto, 12, dal portinaio. C 2011

Da rimettere
Negozio di cioccolatte e confetterie ad uso caffè. Locale d'ang. in posizione centrale. Poco ritievo.
Agenzia **Rossi,** piazza Carignano, N. 4. C 2001

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - *Albums* - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 1611
Quasi per niente.

Moncalieri.
Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, ridonando il suo primiero colore, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. Specialità di **Macchi Antonio,** parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri,* presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta l'Italia e all'estero dietro invio di L. **4.** 267

Da vendere **Calesse** leggero con treno; **cavallo** d'anni cinque e finimento.
Rivolgersi al sig. LUPARIA, via Santa Teresa, N. 17, in fondo al cortile. C 20..

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE II 1900 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 giugno 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 luglio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**
Per merci e passi dirig. a **Genova,** *al Racc.* **VITT. SAUVAIGUE,** p.° Campetto, 7, e piazza Bianchi, 15. *Per passeggieri di 3ª classe rivolg.* a Genova ai sigg. *BALLETTO ROSSI CAROSIO e C.,* via Caricai, 5.

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.
Affittasi **casa** di **12 camere, 7 letti,** giardino, frutteto cinto da muro, comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dott. BOGGIO, via Berthollet, 14. 1749

Tappeti — Stoffe — Passamani per mobili
CHIANTORE e RAPALLINO, via Venti Settembre, 17.
Vendita di stoffe in cotone — Cotone e seta — Bourette — Bordure — Crêtonne — Felpe lino — Peluche seta — Tende per finestre — Portiere — Tappeti da tavola e per pavimento d'ogni genere. 1920
I suddetti sono depositari della **Manifattura BERNARDO SOLEI,** *per la vendita dei* **Velluti operati, Lampassi, Broccatelli, Damaschi, Satini** *e* **Passamani** *d'ogni sorta.*

SOCIETÀ ITALIANA
DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO
Capitale sociale versato L. **3,000,000.**

Officine in BERGAMO SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTECELIO.
Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.
Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.
Prezzi e condizioni di tutta convenienza.
Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali* — *Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*
La Società garantisce di provenienza dalle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi ed in barili portanti la marca di fabbrica soprasposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture a vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1193 M
Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Genova, N. 77.**

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po, 1

SAVONELLI e C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

COMPLETI a SACCO PER UOMO	ABITI COMPLETI PER GIOVINETTO
in stoffe fantasia pura lana da L. 16 75 a L. 27 50	in tessuti pura lana da L. 14 50 a L. 25 75
in tessuti lana novità da L. 31 50 a L. 65	in stoffe pettinate e cheviot fantasia da L. 27 a L. 36 50

Novità stoffe estere — Commissioni su misura.

CALZONI per UOMO	SPECIALITÀ DELLA CASA COSTUMI per BAMBINI
in tessuti tutta lana da L. 5 a L. 12 75	Modelli variati ed eleganti in stoffe
in stoffe inglesi novità da L. 16 75 a L. 26	pura lana, fantasia e tinte unite da L. 8 75 a L. 25 50

GRATIS chiedere **Campioni** e **Catalogo** della Stagione alla Ditta *Savonelli e C., Torino,* Ufficio Corrispondenza. 1944 **GRATIS**

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 10

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di denti artificiali applicati dal 1851
Dentista D.r Musso piazza Castello, N. 20.

PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. *Prezzi limitati.*
A. BORGO via S.ª Teresa **N. 11,** Torino. C 1927

Vino di Peptona
di **CHAPOTEAUT**
Farmacista in Parigi
La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche** spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, canchori, di malattie del legato e dello stomaco.
Deposito in tutte le Farmacie del regno
5..

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. II 013 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi

Esposizione di Parigi - 1889
RESTAURANT ITALIANO
Monferino.
Rue Gluck, 2 - Rue Halévy, 1 accanto all'**Opéra.** **PARIGI** Prezzi moderati. 1891

"Jockey SAPONE,, Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo** ottenuto dal **"Jockey-Sapone."**

"Jockey SAPONE,, Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al **"Jockey-Sapone."**

"Jockey SAPONE,, Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **2.25** Cent. 30 in più per la posta. **6** scatole L. **7.80,** franche in Italia. Rivolgersi in **Milano,** 3, Via Cappellari, al Direttore del **"Jockey-Sapone."**

H 1788 M

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale sociale L. **180 milioni** — *Versato L.* **148,500,000**

Versamento dei decimi sulle 90,000 nuove Azioni
e pagamento di acconto sul dividendo 1888-89

Si avvertono i possessori dei certificati provvisori rappresentanti le 90,000 nuove Azioni di questa Società che il versamento dei residui sette decimi sull'importo delle Azioni stesse dovrà esser fatto presso una delle Casse o Banche sottoindicate alle epoche seguenti:

4° decimo — dal 26 al 30 giugno 1889
5° » — » 27 » 31 ottobre »
6° » — » 27 » 31 dicembre »
7° » — » 24 » 28 febbraio 1890
8° » — » 26 » 30 aprile »
9° » — » 27 » 31 maggio »
10° » — » 26 » 30 giugno »

L'interesse maturantesi col 1° luglio p. v. sui 3 decimi già versati, di L. 3 72 per Azione, sarà scontato, contro consegna della cedola N. 1 da staccarsi dal certificato interinale, sull'importo del quarto decimo, il quale da L. 50 sarà così ridotto a L. 46 28 per ogni Azione.

Ad ogni versamento dovrà essere esibito il certificato provvisorio perchè si possa apporvi la ricevuta del decimo corrispondente.

Dalla data stabilita per il pagamento del quarto decimo è fatta facoltà di anticipare uno o più altri decimi ed anche tutti. Per le eventuali anticipazioni la Società corrisponderà un abbuono del tre per cento in ragion d'anno; però l'interesse del cinque per cento sul versato decorrerà in base alle scadenze stabilite per il versamento dei decimi, sul solo importo normale dei decimi stessi.

In ogni modo poi i titoli definitivi non saranno consegnati prima del 30 giugno 1890, dovendo le nuove Azioni essere pareggiate alle antiche solo a partire dal 1° luglio 1890.

Contemporaneamente si prevengono i possessori delle 270,000 vecchie Azioni che a partire dal 1° luglio p. v., e dietro consegna della cedola N. 7, sarà pagata la somma di L. 12 50 in acconto sul dividendo dell'esercizio 1888-89.

Tale cedola verrà anche accettata fino dal 26 giugno e computata come denaro effettivo nel versamento del quarto decimo sulle nuove Azioni.

Milano, li 25 maggio 1889.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO *Cassa Sociale.*
» *Banca Generale.*
Napoli *Cassa Sociale.*
» *Società di Credito Meridionale.*
Roma *Banca Generale.*
TORINO *Banca di Torino.*
Genova *Banca Generale.*
Venezia *Jacob Levi e figli.*
Livorno *Rodocanachi figli e C.*
Firenze *M. Bondi e figli.*
Palermo *Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*
Berlino *Di sconto Gesellschaft.*
Colonia *S. Oppenheim J. e C.°*
Francoforte s/M. — *B. H. Goldschmidt.*
» *Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Basilea *Basler Bankverein.*
» *De Speyr e C.°*
Zurigo *Società di Credito Svizzero.*
Ginevra *Banque Nouvelle des Chemins de fer Suisses.*
Parigi *Société Générale pour favoriser etc.,* rue de Provence, 54-56.
Londra *L. Cohen et Sons.*
Vienna *Société Autrichienne de Crédit.*
Trieste *Morpurgo e Parente.*
» *Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.*
2073

Società Anonima di Dinamite Nobel

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblee generali, straordinaria e ordinaria,** che avranno luogo a *Isleten,* il **26 giugno 1889,** a *mezzogiorno.*

Ordine del giorno dell'Assemblea generale straordinaria:

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione sugli ammortamenti e la riduzione del capitale sociale;
2. Approvazione, occorrendo, delle operazioni fatte;
3. Determinazione degli ammortamenti per l'avvenire.

Ordine del giorno dell'Assemblea generale ordinaria:

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei Censori della fabbrica d'Isleten;
3. Lettura del rapporto dei Censori della fabbrica d'Avigliana;
4. Approvazione, occorrendo, dei conti dell'esercizio 1888 e del bilancio;
5. Rielezione e nomina di nuovi Amministratori;
6. Nomina dei Commissari-censori per Avigliana ed Isleten e fissazione dei loro onorari.

Le Azioni devono essere depositate almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, sia:
a **Isleten,** negli *uffici della fabbrica;*
» **Avigliana,** negli *uffici della fabbrica;*
» **Torino,** presso il *Credito Torinese,* via Maria Vittoria, 10;
» **Lucerna,** alla *Banca Federale;*
» **Parigi,** presso il sig. *Geo. Vian,* 58, rue de Châteaudun.

La ricevuta del deposito servirà di carta d'entrata.

Isleten, li 26 maggio 1889.
2083 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Anonima Molini al Tevere
Sede in TORINO — Capitale L. 1,000,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **15** pross. **giugno,** ed alle ore **3** pomerid., in **Torino,** nei locali del *Credito Torinese* (via Maria Vittoria, 10), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Acquisto di un nuovo molino e annessi;
2. Aumento del capitale sociale a L. 3,350,000, con autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione, e per esso al Comitato di Direzione, di prendere tutti gli impegni e concerti che possono occorrere per sottoscrizione o collocamento delle nuove Azioni ad emettersi;
3. Modificazioni agli Statuti sociali;
4. Sussidio alla vedova di Francesco Vietti.

Non riuscendo valida, per mancanza di numero, l'Assemblea su indetta, quella di **seconda convocazione** rimane fissata per il giorno **25** stesso mese di **giugno,** alla stessa ora e nello stesso luogo.

I biglietti di ammessione all'Assemblea verranno rilasciati dal Cassiere del Credito Torinese ai titolari dei certificati nominativi provvisori delle Azioni.

Torino, 25 maggio 1889.
2084 ***Il Comitato di Direzione.***

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

Parigi! Parigi!
Appositamente si è pubblicato un **Vocabolario italiano-francese** tascabile con 8450 voci, ricco di termini tecnici, ad uso della conversazione, del prof. G. Pizzigoni. È il **compagno dell'italiano all'Esposizione di Parigi.** Legato in tela e oro L. **2.** — Spedisce *C. F. MANINI,* Milano-Curva, 56. Unico in Italia. H 1757 M

Sui Monti Biellesi, in **Camandona** — *Altitudine m. 900;* **Villa** d'affittare, composta di oltre 10 membri con 20 letti, circondata da vasto giardino chiuso con frutteto ed orto, acqua potabile, scuderia e rimessa, comodissime strade carrozzabili, posizione incantevole con stupendo panorama, aria salubrissima. Occorrendo anche divisibile in due alloggi indipendenti. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi: in **Torino,** ai sig.ri **T. Barnato e C.,** spedizionieri, via Alfieri, 22; in **Camandona,** al proprietario **Gio. Mino e Figlio,** fabbricante pannilane.
Altra **villa** composta di 12 membri con 10 letti e con tutti i vantaggi e le comodità della sopraccennata. — Rivolg. dai suddetti ed anche dal proprietario sig. [illegible] Giuseppe in Camandona. C 2019

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lanuginosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 a 10 giorni al suo uso ogni traccia d'una canizie non si ottiene un successo vario e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla **Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** - Dai profumieri **Bacher, Coriano, Ceriera, Mondo, Paschetta, Torelli.** - A *Genova:* **Bruzzo e C.** - *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 678

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Grandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, ... di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi [illegible] le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT come si scorge dal disegno che sopra. H 1808 M

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 3; *Torelli,* via Roma, 18; *C. Manfredi,* via Finanze, 8; *Taricco,* p.a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via C. Alberto e Osp.le; *Novero,* via S. Massimo, 12; **G. Cornaglia,** p.a C. Felice, 2. 278

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.